



ROMA-NAPOLI-ROMA (XX SETTEMBRE)

INTRODUZIONE

La Storia della "XX Settembre" / "Roma-Napoli-Roma" è alquanto variegata ed altalenante nonché poco nota ed a molti addirittura sconosciuta. Innanzi tutto il nome: disputata il 20 Settembre per celebrare la storica "presa di Porta Pia" che permise in pratica l'unione definitiva dell'Italia con Roma Capitale (ai primi del '900 la data era giorno di festa a tutti gli effetti), la gara inizialmente prendeva la sua denominazione proprio dalla sua data di effettuazione. Tuttavia, dato il tracciato, presto assunse anche il nome di "Roma-Napoli-Roma", divenuto poi teoricamente unico dopo che nel 1909 Giovanni Gerbi, il mitico "Diavolo Rosso", vinse la corsa per la terza volta, aggiudicandosi in maniera definitiva (secondo il regolamento) la prestigiosa "Coppa XX Settembre" (tra l'altro ancora oggi presente tra i cimeli della famiglia Gerbi). La doppia dizione però rimase a lungo, anche perché la corsa (pur cambiando modalità di svolgimento) continuava spesso ad essere disputata ancora intorno al 20 Settembre. Comunque, nome a parte, la gara fu una delle più importanti competizioni italiane degli anni "eroici" anche perché si svolse con una certa continuità a partire dal 1902: all'inizio però fu esclusivamente dominio dei corridori di casa (sconosciuti al grande pubblico), ben più avvezzi al percorso e talora anche aiutati dai propri tifosi con metodi non sempre regolamentari. Ma pian piano la gara, grazie anche alle vittorie di Gerbi, divenne sempre più popolare fino a conquistare in pratica il posto della "Gran Fondo" come principale gara "di lunga distanza": negli anni '20 più volte infatti fu anche tra le prove di "Campionato", annoverando tra i suoi vincitori Campioni assoluti del calibro di Girardengo (che nel 1913 "si rivelò" proprio sulle strade romane), Binda, Belloni e Guerra. Fu quindi una corsa molto prestigiosa ma nei primi anni '30 subì la fortissima concorrenza della "Predappio-Roma" ("protetta" politicamente..) che in pratica la sostituì, decretandone l'uscita di scena alla quale contribuirono poi non poco la "modernità" e le contingenti difficoltà organizzative. Rimasero 26 edizioni che meritavano di essere ricordate: i nobili antenati non devono essere dimenticati...

19 - 20 Settembre 1902

Grammel, il "tedesco di Roma"

PERCORSO: Roma - Cassino - Capua - Napoli - Mondragone - Formia - Terracina - Velletri - Albano - Roma

Ritrovo di partenza a Porta Pia e via ufficiale alle 6.30. Non piove da due mesi, strade molto polverose e sconnesse. Subito i favoriti in testa: il giovane Gerbi (giunto a Roma in treno con il fido compagno Remondino), Spadoni, Jacorossi, Grammel (un tedesco da molti anni residente nella capitale). Velocità elevata ma selezione causata dalle forature (anche Gerbi perde una decina di minuti) tanto che a Cassino troviamo al comando soltanto sei corridori (Spadoni, Jacorossi, De Rossi, Grammel, Calligari e Remondino); Gerbi transita con 17 'di ritardo; a 24 'troviamo Galadini

e Galli; a 30 ' Micci, Valan e Frasca. Si entra quindi in Campania dove Spadoni, Grammel e Jacorossi prendono decisamente la testa della corsa mentre Remondino cede ed aspetta Gerbi. I due piemontesi a Napoli (dove i primi tre giungono ancora insieme alle 17.20) si trovano a 12 ' dai battistrada e, mentre scende la sera, la "carovana" rientra nel Lazio a spron battuto, con Gerbi che (lasciati gli esausti Remondino e Calligari) sta riducendo costantemente il suo ritardo. Però in piena notte, alla tremula luce dei fari delle poche automobili del seguito, Gerbi si trova comunque da solo e senza rifornimenti, all'inseguimento di avversari coalizzati contro di lui ed a loro agio sulle strade di casa. Ad Albano infatti Jacorossi, Spadoni e Grammel transitano alle 6.02 con 9 ' di margine su Gerbi (che ha pure forato), 22 ' su Calligari, 1h28 ' su Lupi, 2h30 ' su Remondino. Il finale non riserva sorprese ai tre fuggitivi e nella volata conclusiva Grammel parte deciso ai 300 metri, guadagna diverse lunghezze e taglia nettamente per primo il traguardo mentre Gerbi (alla fine buon quarto) si dichiara entusiasta della manifestazione, dicendosi "pronto a tornare e vincere".

ORDINE D'ARRIVO

1. Ferdinando GRAMMEL 460 km in 23h33 15 "(media 19.529 km/h)
 2. Alfredo Jacorossi a 4 "
 3. Enzo Spadoni a 7 "
 4. G. Gerbi a 9 19 "; 5. A. Calligari a 20 00 "; 6. A. Lupi a 1h27 25 "; 7. V. Valan a 2h32 54 "; 8. V. Gasperini a 5h10 05 "; 9. G. Micci a 5h10 06 "; 10. E. Bazzini
- Partiti 27

19 - 20 Settembre 1903

Trionfo dei romani: Spadoni su De Rossi

PERCORSO: Roma - Cassino - Capua - Napoli - Mondragone - Formia - Terracina - Velletri - Albano - Roma

Subito un colpo di scena: a Gerbi e Rossignoli viene impedita la partecipazione in quanto "professionisti"! La corsa infatti è riservata ai "dilettanti" e i due campioni del Nord devono rassegnarsi a seguire la gara in fondo alla "carovana" per alcuni km prima di desistere definitivamente dai loro propositi di gareggiare ad ogni costo. Assente pure l'ultimo vincitore Grammel, la competizione si presenta piuttosto incerta e le prime fasi (si parte alle 8 da Porta Maggiore) confermano questa impressione: a Cassino il gruppo di testa è ancora composto da almeno una ventina di unità che vengono ridotte soltanto da incidenti e forature. Nessuno attacca con decisione ed a Napoli (ore 18.30) al comando si trovano in sette: De Rossi, Gasperini, Spadoni, O. Mancinelli, Valan, Cavedini e Sartini; a 12 ' troviamo A. Mancinelli, a 17 ' Di Laudadio. Il ritorno verso Roma riduce ancora il drappello di testa: De Rossi, Spadoni e O. Mancinelli transitano infatti a Velletri (ore 6.52) con 5 ' di margine su Cavedini e 10 ' su Gasperini. Sui saliscendi dei Castelli Romani la situazione non cambia ed i battistrada hanno partita vinta. Gli ultimi km poi sono fatali alle aspirazioni di Mancinelli che lascia via libera a Spadoni e De Rossi i quali si disputano la vittoria in una volata accanita ed incertissima. Dopo 460 km di corsa estenuante i due padroni di casa (entrambi infatti "romani de Roma"..) sono separati soltanto da mezza ruota: è Spadoni ad imporsi tra l'entusiasmo generale dei suoi tifosi, in una corsa tecnicamente inferiore rispetto alla precedente edizione.

ORDINE D 'ARRIVO

1. Enzo SPADONI 460 km in 24h15 55 "(media 18.957 km/h)
 2. Angelo De Rossi
 3. O. Mancinelli a 2 12 "
 4. Massari a 13 30 "; 5. Cavedini a 20 34 "; 6. Sartini a 20 41 "; 7. V. Gasperini a 37 05 "; 8. Di Laudadio a 1h05 05 "; 9. E. Bazzini a 3h20 05 "; 10. Azzali a 3h54 05 "; 11. U. Giordano a 4h59 05 "
- Partiti 29

19 - 20 Settembre 1904

Albini beffato allo sprint

PERCORSO: Roma - Cassino - Capua - Napoli - Mondragone - Formia - Terracina - Velletri - Albano - Roma

Partenza alle 8.00 per un'edizione caratterizzata da uno scontro tra romani e lombardi, rappresentati questi ultimi in particolare da Pierino Albini che a 19 anni vive la sua prima stagione da protagonista a buoni livelli. Egli deve vedersela però con uno stuolo di agguerriti avversari, su tutti Grammel, De Rossi e Jacorossi, già protagonisti in passato di ottime performances sulle strade del centro-sud. La gara tuttavia delude le attese: gruppo dei migliori infatti sempre folto e compatto a Cassino, Capua e Napoli dove alle 18.15 si presentano al comando ancora in una quindicina. Tra questi molti favoriti (Grammel, Albini, Jacobini e Jacorossi), qualche corridore di buon livello (Fortuna, Galadini e Mancinelli) e qualche sorpresa (Cocozza, Pinto e Fiori). A 7 'dai battistrada transitano Massironi e De Rossi (altri attesi protagonisti, in difficoltà per incidenti); a 9 'ecco Rissone, Grassi e Bazzini; a 26 'Micci e Moltini; tutti gli altri ormai sono fuori gioco. In piena notte cominciano le crisi e la selezione naturale (provocata comunque anche da forature ed incidenti vari) riduce considerevolmente il numero dei fuggitivi man mano che ci si avvicina ai Castelli Romani finché al comando rimangono solamente in tre: Galadini, Albini e Grammel. Ma proprio quest'ultimo cede clamorosamente nel finale ed a Roma è Galadini a prevalere nettamente allo sprint sul ben più quotato Albini, il primo corridore del Nord Italia a cogliere un piazzamento sul podio in questa corsa. Da notare che viene pure stabilita la nuova media-record, ancora inferiore comunque ai 20 km/h, a testimonianza delle difficoltà di questa gara, probabilmente in questo momento la più impegnativa (per lunghezza e stato delle strade) del calendario italiano.

ORDINE D 'ARRIVO

1. Achille GALADINI 460 km in 23h12 04 "(media 19.826 km/h)
 2. Pierino Albini a 3 "
 3. Ferdinando Grammel a 2 56 "
 4. F. Piacentini a 3 56 "; 5. C. Fiori, 6. G. Cocozza, 7. A. Jacobini, 8. M. Fortuna, 9. E. Bazzini, 10. Grassi, 11. P. Moltini, 12. P. Rissone, 13. E. Sansoni, 14. A. Marinelli
- Partiti 36
- N. B. : dal 6° classificato i distacchi non furono registrati

19 - 20 Settembre 1905

Gara durissima, trionfo di Pavesi

PERCORSO: Roma - Cassino - Capua - Napoli - Mondragone - Formia - Terracina - Velletri - Albano - Roma

Prima edizione di rilievo: tra i 68 partenti spiccano numerosi protagonisti di primo piano e stavolta lo scontro nord-sud è evidente. Da una parte Gerbi, Cuniolo, Pavesi, Albini e l'èmergente Galetti; dall'áltra Grammel, De Rossi, Galadini, Jacobini ed il giovanissimo Modesti. Partenza alle 8.05 da Piazza del Popolo e nella Ciociaria si scatena un violento temporale che decima letteralmente il gruppo: Grammel urta un carro trainato da buoi, si ferisce al costato e si ritira; Gerbi fora due volte e perde contatto al pari di Jacobini e De Rossi; Galetti e Cuniolo arrancano nelle retrovie in compagnia dei molti sconosciuti costretti presto all'ábbandono. A Cassino (ore 13.44) soltanto Pavesi, Albini ed il sorprendente Rossi si trovano in testa alla corsa; a 11 'li segue Gaioni; a 17 'un gruppetto con Jacobini, Virgas, Galetti, Modesti e Conti; a 37 'Massironi mentre Gerbi si è già ritirato. Attraversata la Ciociaria, Rossi cede di schianto, Pavesi e Albini filano via in perfetto accordo e alle 18 in punto si presentano a Napoli da padroni assoluti: il loro vantaggio sui primi inseguitori (Rossi, Conti, Jacobini e Modesti) si aggira sulla mezz'óra. Scende la notte ed inizia a piovere con violenza: Albini fora, Pavesi rimane a lungo incerto sul da farsi, tenta di aiutare il compagno di fuga ma quando sopraggiunge l'árrembante Jacobini (accompagnato, non si sa quanto regolarmente, dalla sua "ámmiraglia"...), non ci pensa due volte a seguire il gagliardo romano. Sotto un violento temporale, Pavesi e Jacobini proseguono di buon accordo ma ad un'ándatura limitata tanto che a Itri vengono raggiunti e superati da Conti il quale però poco più avanti sbaglia clamorosamente strada (è ancora piena notte) ed esce di scena. Anche Modesti si riporta sui primi e Pavesi, preso nella morsa dei romani, si lancia temerariamente all'áttacco, costringendo alla resa proprio l'ésausto Jacobini che a Cisterna accusa 15 'di ritardo dai due fuggitivi. Continua a piovere a dirotto e la corsa si decide sulla salita di Velletri dove Pavesi si invola e giunge a Roma da dominatore: è il primo corridore "del Nord" ad imporsi e proprio questo suo successo permette alla corsa di acquisire quell'íportanza "hazionale" sinora soltanto accennata.

ORDINE D'ARRIVO

1. Eberardo PAVESI 460 km in 24h10 38 "(media 19.026 km/h)
 2. Giulio Modesti a 21 58 "
 3. Alfredo Jacobini a 1h21 42 "
 4. P. Albini a 4h24 12 "; 5. A. Quadri, 6. C. Fiori a 4h45 06 "; 7. Virgas a 4h51 22 "; 8. U. Ranzio a 4h55 57 "; 9. Azyleon, 10. F. Faravelli, 11. C. Conti a 5h29 59 "
- Partiti 68

19 - 20 Settembre 1906

Crisi dell'incauto Gerbi, vince Galetti

PERCORSO: Roma - Cassino - Capua - Napoli - Mondragone - Formia - Terracina - Velletri - Albano - Roma

Il trionfo di Pavesi nell'ultima edizione ha fatto capire ai corridori del Nord che possono dominare anche la "Roma-Napoli-Roma" la quale, secondo un'assurda diceria del mondo ciclistico, doveva essere di esclusivo dominio dei corridori di casa. Così lombardi e piemontesi tornano nella Capitale in massa: Gerbi, Galetti, Pavesi, Rossignoli, Danesi, Brambilla, Albini, Cuniolo e Ganna (in pratica tutti i migliori corridori italiani del momento) si presentano al via di un'altra prestigiosa edizione nella quale soltanto Grammel, Jacobini e Modesti sembrano potenzialmente in grado di contrastarli con una certa efficacia. Una sfuriata di Gerbi sulla salita di Frosinone spezza il gruppo, ulteriormente falciato da un violento temporale che si scatena poco dopo Cassino. Al formidabile forcing del "Diavolo Rosso" resiste soltanto Jacobini ed i due giungono a Napoli con 5' di vantaggio sui primi inseguitori tra i quali spiccano Galetti, Grammel, Cuniolo, Ganna, Pavesi e Rossignoli. In piena notte continua a piovere a dirotto e l'eshausto Jacobini si ritira. Gerbi rimane da solo al comando e, come suo costume, non pensa a risparmiare energie, anzi insiste cocciutamente senza nessun calcolo, rischiando più del dovuto. Dalle retrovie infatti emerge prepotentemente Galetti il quale, mentre molti corridori sono alle prese con forature e ritiri (anche Cuniolo abbandona perchè rimane senza tubolari di scorta), raggiunge e supera lo sfinito Gerbi nella zona del Volturno. Pure lo stralunato "Diavolo Rosso" abbandona ed a Terracina Galetti è nettamente padrone della situazione: vanta infatti ben 3h45' sui suoi più immediati inseguitori (Baiocco e Grammel) mentre a 5h15' si trovano Mairani e Gargiulo. Poi il vuoto assoluto: tutti gli altri corridori si sono ritirati, travolti dal maltempo e dall'ecatombe di gomme. Il finale è senza emozioni e Galetti giunge a Roma da dominatore, cogliendo il terzo grande successo (dopo la "Corsa Nazionale" e la "Milano-Roma") in due mesi, consacrando campione assoluto. Per l'incauto Gerbi invece una severa lezione e molti propositi di vendetta...

ORDINE D'ARRIVO

1. Carlo GALETTI 450 km in 22h37'38" (media 19.887 km/h)
 2. Amedeo Baiocco a 3h05'17"
 3. Ferdinando Grammel a 3h05'22"
 4. C. Mairani a 4h20'22", 5. G. Gargiulo a 4h30'22"
- Partiti 39

19 - 20 Settembre 1907

Il "Diavolo Rosso" travolge tutti

PERCORSO: Roma - Cassino - Capua - Napoli - Mondragone - Formia - Terracina - Velletri - Albano - Roma

Gerbi, reduce dal trionfo nella recente Milano - Firenze, è il favorito assoluto ma nelle prime fasi di corsa si mantiene tranquillo ed al controllo di Cassino viene clamorosamente sorpreso. Ganna, Galetti, Danesi e Canepari approfittano infatti del consueto caos, eludono la vigilanza della Giuria e ripartono immediatamente dopo aver firmato. Gerbi invece viene bloccato dai Giudici (che per regolamento avrebbero dovuto far ripartire i corridori tutti insieme...) e perde minuti preziosi. Tuttavia non si rassegna e riparte velocissimo: a Capua però il suo ritardo nei confronti di Ganna e Galetti (rimasti nel frattempo da soli in testa alla corsa) è di ben 32'. Ma il "Diavolo Rosso", resosi conto dell'inganno perpetrato ai suoi danni, si scatena in un furibondo inseguimento che rappresenta uno dei più grandi capolavori della sua carriera agonistica. Al controllo di Napoli i cronometristi non credono ai loro orologi: il ritardo di Gerbi è sceso a 18'. Incredibile: in 32 km (tanti ne intercorrono tra Capua e Napoli) Gerbi ha recuperato ben 14'. Il ritorno verso Roma rimane

veramente nella leggenda del nostro ciclismo: quando si torna a Capua il vantaggio dei due battistrada si è ridotto a soli 6 'e sulla strada per Formia continua a diminuire finchè a Minturno il 'Diavolo Rosso "rientra sui primi! Per una decina di km i tre si controllano, poi sulla salita di Itri l' incontenibile Gerbi attacca e rimane da solo al comando. Ganna e Galetti, esausti e rassegnati, pagano la loro audacia e si arrendono definitivamente. Mentre cala la sera il 'Diavolo Rosso "se ne va inarrestabile, sul lungo rettilineo che da Terracina attraversa l'Agro Pontino (la cosiddetta "Fettuccia ") sfiora i 40 all'ora ed al controllo di Cisterna il suo vantaggio supera abbondantemente i 20 '. In piena notte Gerbi affronta le salite dei Castelli Romani ancora pieno di energie, a Velletri (dove il suo vantaggio su Ganna tocca i 30) si ferma un attimo a rifocillarsi sotto gli occhi estasiati di tutto il paese ed alla luce dei fari delle automobili del seguito percorre gli ultimi saliscendi in tutta sicurezza, rassicurando i suoi tecnici sulle sue buone condizioni e schivando i molti ciclisti che tentano di seguirlo nonostante sia ancora notte fonda. Gli ultimi km sull'Appia antica rappresentano per Gerbi una passerella trionfale ed il suo arrivo a Roma alle prime luci dell'alba genera un' incontenibile entusiasmo tra gli sportivissimi tifosi romani che tributano infinite ovazioni al fenomenale 'Diavolo Rosso ".

ORDINE D'ARRIVO

1. Giovanni GERBI 460 km in 20h56 13 "(media 21.970 km/h)
 2. Alfredo Jacobini a 2h06 19 "
 3. Umberto Zoffoli a 2h18 03 "
 4. F. Grammel a 2h21 47 "; 5. A. De Rossi a 2h22 47 "; 6. "Azyleon " a 2h23 47 "; 7. A. Magagnoli a 2h44 03 "; 8. G. Favia a 3h55 59 "; 9. E. Sansoni a 3h56 00 "; 10. R. Ciuffi a 6h03 47 "; 11. F. Jocchi
- N. B. : Carlo Galetti, 2° sul traguardo a 41 17 "dal vincitore, è stato squalificato per aver usufruito di un'automobile lungo il percorso. Raffaele Ferretti, 3° sul traguardo a 1h05 47 "dal vincitore, è stato squalificato per non aver firmato il foglio di controllo a Napoli. Luigi Ganna, 4° sul traguardo a 1h20 55 "dal vincitore, è stato squalificato per cambio di ruota irregolare
- Partiti 30

19-20 Settembre 1908

Formula nuova, stesso vincitore

Grande novità: tra molte polemiche l'UVI decide infatti di proibire le corse "in notturna "(troppo pericolose e soprattutto troppo soggette a trucchi e combine) e quindi gli organizzatori si vedono costretti a far disputare la corsa in due tappe. Favorito ancora Gerbi ma pure Ganna, Galetti, Cuniolo e Pavesi nutrono molte chances di vittoria mentre i romani si affidano ai fratelli Jacobini ed al giovane Beni.

Prima tappa : Roma-Napoli

PERCORSO: Roma - Valmontone -Ferentino -Frosinone -Cassino -Cajanello -Capua -S. Maria Capua Vetere -Caserta - Napoli

Partenza alle 6.37 da Porta Maggiore. La prima seria selezione si verifica sulla salita di Ferentino, con il gruppo che si spezza in due tronconi: tra gli attardati troviamo a sorpresa Ganna, Pavesi e Danesi mentre Gerbi ed il suo fido gregario Chiodi iniziano a portarsi con decisione in prima fila. Gli incidenti contribuiscono decisamente a frammentare il plotone: Beni, Galetti e Rossignoli cadono; Cuniolo, Zanzottera e Canepari forano; Oriani rompe la catena e pure Gerbi è costretto a fermarsi per lo scoppio di un tubolare. A Caianiello quindi troviamo al comando soltanto tre corridori: Azzini, Cittera e Chiodi il quale si mantiene in coda in attesa di Gerbi, ripartito di slancio dopo la foratura. Alle 13.45 i tre battistrada transitano da Capua dove Azzini è visibilmente stanco e difatti, appena superata S. Maria Capua Vetere, si ferma sfinite ai bordi della strada. Il sorprendente Cittera (un diciottenne alle prime corse importanti), rimasto con il passivo Chiodi, non riesce a sviluppare una forte velocità e rallenta, permettendo così il rientro di Gerbi che, una volta tornato in testa alla corsa, si concede addirittura un po' di champagne. A Caserta i tre sono ancora insieme ma alcuni maldestri ciclisti (infilatisi nella "carovana") provocano la caduta di Cittera. Gerbi ne approfitta subito e scatta: con la consueta foga si getta all'attacco, guadagna in breve 5' e si presenta al traguardo di Napoli nettamente primo, mettendo una seria ipoteca sul successo finale dell'intera manifestazione.

ORDINE D'ARRIVO

1. Giovanni GERBI 231 km in 8h26 52 "(media 27.344 km/h)
 2. Domenico Cittera a 7 08 "
 3. Luigi Chiodi
 4. L. Ganna a 15 08 "; 5. E. Azzini a 34 08 "; 6. G. Dilda a 47 38 "; 7. C. Galetti a 47 53 "; 8. G. Ciotti a 47 58 "; 9. E. Pavesi a 48 23 "; 10. C. Oriani a 51 08 "; 11. A. Baiocco a 1h08 08 "; 12. G. Cuniolo a 1h34 08 "; 13. C. Zanzottera a 1h34 13 "; 14. G. Di Marco a 1h46 08 "; 15. A. Galoppini a 1h46 55 "; 16. A. Sonetti a 1h51 08 "; 17. Alf. Jacobini a 2h01 08 "; 18. C. Canepari a 2h04 08 "; 19. A. Gagliardi a 2h11 08 "; 20. G. Perna a 2h11 11 "; 21. Ad. Jacobini a 2h18 38 "; 22. E. Flavoni a 2h13 ' 08 "; 23. A. Carosi a 2h18 23 "; 24. E. Finocchi a 2h18 38 "; 25. A. Ceci a 3h01 08 "; 26. A. Durante a 3h04 08 "; 27. A. Nicoletti a 3h24 08 "; 28. D. Donatelli a 3h58 08 "
- Partiti 47

Seconda tappa : Napoli-Roma

PERCORSO: Napoli –Caserta –Capua –Cascano –Formia –Itri –Fondi –Terracina –Cisterna –Velletri –Genzano –Ariccia –Frattocchie - Roma

Il nuovo regolamento della competizione prevede che nella seconda tappa le partenze vengano effettuate scaglionate, secondo i distacchi acquisiti nella prima frazione. Gerbi quindi parte per primo (alle 6.30 da Capodichino) e praticamente diventa il punto di riferimento per tutti i suoi avversari. Cittera e Chiodi però iniziano stancamente la loro fatica e l'unico che appare ancora in grado di impensierire il battistrada è Ganna il quale parte fulmineo, raggiungendo Cittera e Chiodi a Capua, tentando poi inutilmente di spronarli alla rincorsa. Dopo una quarantina di km dal via il vantaggio di Gerbi oscilla intorno ai 12' e Ganna sembra potenzialmente ancora in grado di guadagnare ulteriore terreno ma non trova collaborazione tanto che presto il suo coraggioso tentativo fallisce di fronte all'evidenza del cronometro: a Formia (ore 9.58) il ritardo dei tre inseguitori è salito a 20' e tutto sembra già deciso. Gerbi inoltre è in condizioni straordinarie e giunge a Terracina con ben 27' di margine. Ganna si è rassegnato, Chiodi controlla agevolmente la situazione a vantaggio del suo fuggiasco "capitano" ed il giovane Cittera si accontenta del prestigioso piazzamento. La corsa in effetti non ha più storia: a Cisterna Gerbi vanta 45', addirittura si prende il lusso di fermarsi qualche minuto a rifocillarsi e lavarsi il viso in tutta calma; poi affronta

i saliscendi dei Castelli Romani in tutta tranquillità e giunge al traguardo dell'Appia antica da dominatore assoluto, confermandosi a 23 anni ancora "il miglior corridore Italiano del momento".

ORDINE D'ARRIVO

1. Giovanni GERBI 227 km in 8h41 26 "(media 26.120 km/h)
 2. Luigi Chiodi a 33 43 "
 3. Luigi Ganna a 34 14 "
 4. D. Cittera a 35 49 ", 5. C. Oriani a 1h32 13 ", 6. E. Azzini a 1h42 48 ", 7. G. Dilda a 2h15 43 ", 8. G. Ciotti a 2h16 44 ", 9. A. Baiocco a 3h10 19 ", 10. G. Di Marco a 4h03 52 ", 11. A. Galoppini a 4h03 55 ", 12. Alf. Jacobini a 4h13 59 ", 13. Adr. Jacobini a 5h40 58 ", 14. A. Gagliardi, 15. E. Flavoni a 5h41 43 ", 16. A. Carosi, 17. E. Finocchi, 18. G. Perna, 19. A. Sonetti a 6h03 03 ", 20. A. Nicoletti a 7h09 28 ", 21. A. Ceci a 7h26 13 "
- Partiti 26 (tra gli arrivati della prima tappa non partono Donatelli e Cuniolo)

19 - 20 Settembre 1909

A Gerbi la 'Coppa XX Settembre' ..grazie ai tifosi!

Divisa ancora in due tappe, questa edizione non ha un chiaro favorito. Gerbi è reduce da una stagione opaca ed è già prossimo al declino, Cuniolo è soltanto un velocista che non sembra amare le grandi distanze; molti perciò indicano Ganna (ha vinto "Sanremo" e la prima storica edizione del "Giro d'Italia") e l'emergente Beni (che tra l'altro corre sulle strade di casa) ma il pronostico rimane comunque incerto.

Prima tappa : Roma - Napoli

PERCORSO: Roma - Valmontone - Ferentino - Frosinone - Cassino - Cajanello - Capua - S. Maria Capua Vetere - Caserta - Napoli (Capodichino)

Avvio alle 7.19, migliori sempre insieme fino a Valmontone. Soltanto Cuniolo è in netta difficoltà e cede di schianto sulla salita di Frosinone dove si mette in luce Canepari che si aggiudica il traguardo a premi prima di venire ripreso dal gruppo. Al comando rimangono in una ventina, poi Bruschera si impone sul traguardo di Cassino (ore 12.25) dove poco dopo Cuniolo si ritira. La corsa procede stancamente, Gerbi si mantiene tranquillo al coperto, nessuno attacca con decisione e soltanto gli incidenti costringono alla resa diversi corridori tra i quali i più noti sono Azzini, Dilda e Sivocci. La selezione naturale, aggravata da cadute e forature, riduce il gruppo di testa a nove unità che vanno a giocarsi la vittoria in volata a S. Pietro a Patierno (nella zona di Capodichino). Un po' a sorpresa si impone nettamente Ganna, riscattando la grande delusione patita nella recente "Milano-Varese" quando, giunto primo sul traguardo, è stato retrocesso per sprint scorretto. L'atteso Beni è soltanto sesto mentre Gerbi conquista un buon terzo posto che lo rende fiducioso per la tappa successiva.

ORDINE D'ARRIVO

1. Luigi GANNA 230 km in 8h42 00 "(media 26.436 km/h)
2. Vincenzo Borgarello
3. Giovanni Gerbi

4. M. Ferrario, 5. E. Pavesi, 6. D. Beni, 7. C. Costa, 8. B. Danesi, 9. G. Santhià, 10. M. Bruschera a 3 00 ", 11. P. Aimo, 12. M. Fortuna a 6 00 ", 13. G. Brambilla a 7 00 ", 14. C. Canepari a 13 00 ", 15. Gallia, 16. A. Salmoiraghi a 14 00 ", 17. Alf. Jacobini a 20 00 ", 18. L. Cagna, 19. F. Perrotta, 20. A. Baiocco, 21. Jacomino a 20 30 ", 22. N. Bianchedi a 21 00 ", 23. A. Bizzarri, 24. A. Erba a 24 00 ", 25. Chironi, 26. Ciotti, 27. A. Lori a 26 00 ", 28. G. Brizzi, 29. A. Galoppini a 26 30 ", 30. G. Galbai, 31. L. Chiodi a 29 00 ", 32. Losi a 34 00 ", 33. E. Azzini a 39 00 ", 34. G. Bruni, 35. Franceschini, 36. G. Perrotta, 37. A. Sivocci a 53 00 ", 38. A. Carosi a 54 00 ", 39. Adr. Jacobini a 1h01 00 ", 40. G. Dilda a 1h02 00 ", 41. A. Pazienti, 42. G. Perna, 43. G. Uras a 1h09 00 ", 44. Trasciatti a 1h23 00 ", 45. F. Morrone, 46. G. Miele, 47. T. Panicucci a 1h28 00 ", 48. C. Barghiglioni a 1h32 00 ", 49. R. Fornetti a 1h34 00 ", 50. A. Tomarelli, 51. 'Major " a 1h46 00 ", 52. R. Jachini a 1h59 00 ", 53. Mosoca a 2h09 00 ", 54. G. Elefanti, 55. A. Distario a 2h19 00 ", 56. Masi, 57. Saraceni, 58. U. Palma, 59. E. Andreucci, 60. L. Bignozzi, 61. Taroni
Partiti 88

Seconda tappa : Napoli-Roma

PERCORSO: Napoli –Caserta –Capua –Cascano –Formia –Itri –Fondi –Terracina –Cisterna –Velletri –Genzano –Ariccia –Frattocchie - Roma

A Capua un carro che trasporta tronchi d'álbero blocca la strada ai corridori, provocando la caduta ed il ritiro di Beni. Dopo Cisterna, terminata la temutissima 'Fettuccia ', si sviluppa il forcing di Ganna e Pavesi (compagni nell ' 'Atala ') ed il gruppo si spezza: tra i primi a cedere Danesi, Santhià e Fortuna mentre sullo strappo di Velletri anche Canepari e Borgarello perdono contatto dai primi. Ganna attacca a ripetizione, rimane da solo al comando e giunge a Genzano con 5 'di vantaggio su Pavesi ed il sorprendente Aimo mentre Gerbi (in difficoltà e caduto senza gravi conseguenze) sta inseguendo poco lontano. Improvvisamente Ganna entra in crisi: in preda a violenti dolori di stomaco, si pianta letteralmente sui pedali tanto che a pochi km da Roma, già sull 'Appia antica, viene raggiunto dai tre più immediati inseguitori; stremato ed affranto, si ferma di colpo e scaglia lontano la sua bicicletta, ritirandosi piangente. Tutto quindi torna clamorosamente in gioco: Pavesi, Aimo e Gerbi si trovano ad affrontare una folla incontenibile che provoca loro non pochi problemi di equilibrio, costringendoli a ripetute frenate ed a pericolosi sbandamenti. All 'ultimo km Pavesi è in testa ma Gerbi e Aimo lo seguono a ruota, con il pubblico che lascia a disposizione dei corridori uno stretto corridoio ampio non più di due metri. Sul rettilineo d 'arrivo regna il caos più completo e le sparute forze dell 'ordine non riescono a tenere a freno gli indisciplinati tifosi. Addirittura, ad un centinaio di metri dal traguardo, due ciclisti invadono improvvisamente la strada: Pavesi (che ha già lanciato lo sprint finale) li centra in pieno, trascinandolo nella caduta anche Gerbi ed Aimo! I tre rotolano pesantemente a terra, Gerbi è il primo a rialzarsi, aiutato pure dai suoi tifosi che nel parapiglia trattengono invece poco sportivamente Pavesi ed Aimo. Il 'Diavolo Rosso " rimonta forsennatamente in bicicletta e nonostante abbia rotto un pedale, viene letteralmente spinto dai suoi fans fino sul traguardo che riesce a tagliare nettamente per primo davanti ad un esterrefatto Pavesi il quale, magra consolazione, precede comunque Aimo. Gerbi così coglie fortunatamente il terzo successo consecutivo nella 'Roma-Napoli-Roma " e con esso si aggiudica definitivamente pure l 'apposita 'Coppa XX Settembre "(destinata appunto a chi avesse vinto la corsa per tre volte). Ma la fatica e lo sforzo compiuti in questa tremenda competizione hanno notevolmente incrinato il suo fisico tanto che dopo la corsa il 'Diavolo Rosso " addirittura non riesce più a camminare ed è costretto a rimanere sdraiato a letto per 24 ore di fila! La vittoria comunque è sua, nonostante le inevitabili polemiche sullo svolgimento poco sportivo del finale di corsa ma resterà questo il suo ultimo grande trionfo...

ORDINE D 'ARRIVO

1. Giovanni GERBI 230 km in 9h34 00 "(media 24.041 km/h)
 2. Eberardo Pavesi
 3. Pietro Aimò
 4. B. Danesi a 3 00 ", 5. E. Chironi a 6 00 ", 6. V. Borgarello a 13 00 ", 7. G. Santhià a 15 00 ", 8. Ciotti, 9. M. Ferrario, 10. G. Galbai a 18 00 ", 11. L. Cagna, 12. N. Bianchedi, 13. C. Canepari a 28 ' 00 ", 14. G. Brizzi a 33 00 ", 15. A. Salmoiraghi a 38 00 ", 16. L. Chiodi, 17. M. Fortuna a 48 00 ", 18. Jacomino, 19. Gallia, 20. Alf. Jacobini, 21. Costa, 22. F. Perrotta, 23. A. Lori, 24. Bizzarri, 25. Perna, 26. G. Perrotta, 27. G. Miele, 28. A. Pazienti, 29. F. Morrone, 30. T. Panicucci, 31. Franceschini
- Partiti 57 (Tra gli arrivati del giorno prima non partono Azzini, Bruni, Jachini e Dilda)

19 - 20 Settembre 1910

Arrivi simili, Bruschera supera tutti

Terminata la "Coppa XX Settembre" con la vittoria definitiva di Gerbi, la corsa assume la denominazione "Roma-Napoli-Roma" e di nuovo cambia (oltre al percorso) il regolamento. Ancora due tappe, con classifica a punti (come si usa anche al "Giro d'Italia"). Sono i velocisti a prevalere nel pronostico: Beni, Cuniolo e Micheletto sono i principali favoriti mentre a Ganna e Galetti è demandato il compito di provare l'azione vincente da lontano.

Prima tappa : Roma - Napoli

PERCORSO: Roma –Frattocchie - Genzano –Velletri –Cisterna –Terracina –Fondi –Itri –Formia –Cascano –Capua –S. Maria Capua Vetere –Caserta –Caivano - Napoli

Partenza alle 7.04, gruppo sempre compatto e passo lentissimo fino a Cisterna. Anche sulla "Fettuccia" niente di rilevante da segnalare, tutti hanno paura di esporsi e si mantengono al coperto. Tuttavia il caldo, le forature e gli incidenti riducono il gruppo di testa ad una ventina di unità mentre si ritirano tra gli altri anche Rotondi e Jacobini, i due beniamini più acclamati dai tifosi romani. Finalmente sulla salita di Itri si scatena la bagarre: Ganna e Galetti si portano in testa, provano ad allungare ma i migliori si mantengono sempre insieme fino in vetta. Stavolta è la discesa, sia pure indirettamente, a provocare la selezione decisiva: si verifica infatti una caduta che spezza il gruppo. Danesi, Santhià e Petiva rimangono attardati; Ciotti è costretto al ritiro. Al comando si ritrovano in una decina e sono ancora Ganna e Galetti a forzare il ritmo, provocando altri cedimenti tra cui (nei pressi di S. Maria Capua Vetere) quelli di Corlaita, Canepari e Sivocci. A Caivano così in testa alla corsa si presentano in cinque: Micheletto, Ganna, Galetti, Bruschera e Cuniolo. Sono questi uomini che si disputano la vittoria in volata dove si impone nettamente Bruschera.

ORDINE D 'ARRIVO

1. Mario BRUSCHERA 231.5 km in 8h33 00 "(media 27.076 km/h)
2. Luigi Ganna
3. Carlo Galetti
4. G. Micheletto, 5. G. Cuniolo, 6. E. Bianco a 2 35 ", 7. D. Beni a 8 01 ", 8. A. Sivocci a 12 14 ", 9. L. Chiodi a 23 11 ", 10. Sala, 11. E. Corlaita a 29 01 ", 12. G. Matteoni a 33 09 ", 13. M. Fortuna a

36 03 ", 14. C. Canepari a 31 00 ", 15. O. Celli a 37 04 ", 16. G. Galbai a 50 14 ", 17. B. Danesi a 53 ' 09 ", 18. Pogliani a 53 10 ", 19. G. Rossignoli, 20. V. Borgarello a 53 58 ", 21. G. Contesini

Seconda tappa : Napoli - Roma

PERCORSO: Secondigliano –Caserta –Capua –Teano –Vairano –Cassino –Ceprano –Frosinone –Valmontone - Roma

Via alle 7.24. La folla strabocchevole e la strada spesso in condizioni pietose rappresentano sin dai primi km i problemi principali per i corridori, incapaci di sviluppare un'andatura elevata e preoccupati soprattutto di evitare incidenti. La corsa prosegue in un caldo asfissiante nella più completa monotonia e, nonostante qualche timido tentativo di Ganna, il gruppo si mantiene compatto fino a Teano. L'irrequieto e volitivo Ganna attacca nuovamente sulla salita di Frosinone, trascinandosi dietro soltanto Galetti, Micheletto e Bianco mentre Bruschera (il leader della " generale ") rimane attardato. I battistrada insistono di buon accordo ma Bruschera non molla e, ben coadiuvato da Sala, insegue forsennatamente finché riesce a riportarsi in testa alla corsa. Sulla salita di Valmontone (ultima vera asperità della giornata) l'irrefrenabile Ganna si rende protagonista dell'ennesimo tentativo di fuga ma anche stavolta deve arrendersi. Soltanto Sala perde terreno ed al comando così rimangono in cinque. Ai fini della vittoria finale però tutto può ancora accadere e si attende con trepidazione la volata conclusiva: l'esito però è stranamente e casualmente uguale al giorno precedente! Il ventiquattrenne Bruschera si aggiudica così il successo più prestigioso della carriera: buon velocista, ha sfruttato pienamente le sue doti per trionfare senza discussioni di fronte ai maggiori esponenti del ciclismo italiano i quali non sono riusciti stavolta a provocare la selezione vincente nonostante i numerosi tentativi dell'ammirevole Ganna, relegato alla piazza d'onore.

ORDINE D'ARRIVO

1. Mario BRUSCHERA 226.5 km in 8h21 00 "(media 27.125 km/h)
2. Luigi Ganna
3. Carlo Galetti
4. G. Micheletto, 5. E. Bianco, 6. Sala a 5 00 ", 7. Matteoni a 12 08 ", 8. G. Galbai a 16 30 ", 9. Cuniolo a 1h55 00 ", 10. Beni a 1h57 00 ", 11. E. Corlaita, 12. M. Fortuna a 1h01 00 "
Partiti 17 (tra gli arrivati della prima tappa non partono Chiodi, Canepari, Borgarello e Rossignoli)

CLASSIFICA FINALE

1. Mario BRUSCHERA 2 punti, 2. Luigi Ganna 4, 3. Carlo Galetti 6, 4. G. Micheletto 8, 5. E. Bianco 11, 6. G. Cuniolo 14, 7. Sala 16, 8. D. Beni 17, 9. Matteoni 19, 10. E. Corlaita 22, 11. G. Galbai 24, 12. M. Fortuna 25

19 - 20 Settembre 1911

La prima di Beni sulle sue strade

Ancora due tappe e classifica a punti, pronostico incerto ma ancora velocisti favoriti. Sembra infatti difficile la selezione su un percorso che non presenta grandissime asperità. Beni e Bruschera gli uomini più attesi, Ganna e Galetti sempre in prima fila, Pavesi e Albini principali outsiders.

Prima tappa : Roma - Napoli

PERCORSO: Roma –Fratocchie- Genzano – Velletri –Cisterna –Terracina –Fondi –Itri –Formia –Cascano –Capua –S. Maria Capua Vetere –Caserta –Caivano - Napoli

Partenza alle 7. 40 e prime fasi tranquille. Il gruppo, in verità piuttosto limitato numericamente (soltanto 18 partenti), si mantiene compatto e nessuno se la sente di attaccare a fondo. Poi, improvvisamente, il diciottenne Agostoni gioca la carta della sorpresa temeraria: tra il disinteresse generale allunga e si isola da solo al comando. In molti non credono ad un'azione decisiva anche perchè il fuggitivo non è nuovo ad impennate del genere terminate senza risultati concreti. Invece stavolta Agostoni è imprevedibile: si lancia velocissimo verso Napoli, guadagna un quarto d'ora e resiste tenacemente al ritorno degli avversari (comunque poco convinti), giungendo nettamente primo al traguardo, coronando positivamente la sua bellissima fuga e guadagnando così il primo successo di prestigio della sua carriera. Favoriti deludenti e beffati dal coraggio di un giovane intraprendente.

ORDINE D 'ARRIVO

1. Ugo AGOSTONI 230 km in 8h17 00 "(media 27.766 km/h)
2. Pierino Albini a 12 00 "
3. Dario Beni
4. C. Galetti, 5. G. Brizzi, 6. E. Pavesi, 7. L. Ganna, 8. G. Dilda, 9. G. Rossignoli, 10. A. Galoppini, 11. Ciotti, 12. Rotondi, 13. U. Zoffoli, 14. C. Oriani

Partiti 18

N. B. : O. Celli, giunto 10° sul traguardo, squalificato per aver accorciato il percorso

Seconda tappa : Napoli - Roma

PERCORSO: Secondigliano –Caserta –Capua –Teano –Vairano –Cassino –Ceprano –Frosinone –Valmontone - Roma

Partenza alle 6.20. Gruppo tranquillo e come al solito sono gli incidenti a provocare la selezione: Ciotti perde terreno e si ritira mentre Dilda e Galoppini forano. A Cassino ancora tutti insieme ed è la salita di Ferentino a spezzare sensibilmente il plotone: Galetti forza il ritmo e con lui rimangono soltanto Albini, Zoffoli e Beni. Il vantaggio degli attaccanti sale rapidamente ma Albini, letteralmente sfinito, cede nei pressi di Ceprano. A Valmontone il suo ritardo è già di 10 'mentre a 18 'troviamo Pavesi, Rossignoli e Brizzi; Agostoni stavolta è in netta difficoltà e naviga ancora più lontano. A sorpresa Zoffoli cede di schianto e si ritira cosicchè Beni e Galetti hanno via libera per andarsi a giocare in volata non solo la vittoria di tappa ma anche e soprattutto quella assoluta. Trascinato dal tifo dei suoi entusiasti tifosi, il "romano de 'Roma "Beni stavolta non delude le attese e vince con tre lunghezze di vantaggio, conquistando il primo successo nella "sua "manifestazione, rinverdendo i trionfi dei corridori di casa davanti agli atleti "del Nord ".

ORDINE D 'ARRIVO

1. Dario BENI in 11h45 00 "
 2. Carlo Galetti
 3. Luigi Ganna a 38 00 "
 4. G. Brizzi, 5. E. Pavesi a 40 00 ", 6. G. Rossignoli, 7. U. Agostoni a 45 00 "
- Partiti 14

N. B. : Albini, Galoppini e Rotondi sono giunti nell'ordine 8°, 9° e 10° ma non sono stati classificati perchè arrivati fuori tempo massimo

CLASSIFICA FINALE

1. Dario BENI 4 punti, 2. Carlo Galetti 6, 3. U. Agostoni 8, 4. G. Brizzi 9, 5. L. Ganna 10, 6. E. Pavesi 11, 7. G. Rossignoli 15

19 - 20 Settembre 1912

Bis di Beni in un'edizione ridotta

La vicinanza della massacrante "Gran Fondo" (disputata appena 12 giorni prima), la lunghezza della prova (tornata in frazione unica) ed il tracciato (caratterizzato da strade ancora sconnesse) riducono il prestigio di questa edizione al punto che alla partenza si schierano soltanto otto corridori (Beni, Santhià, Celli, Bianchedi, Rotondi, Jacchino, Pifferi e Brizzi). Molta delusione tra gli sportivi romani che però vedono il loro paladino favorito indiscusso: il "faro" della corsa è infatti il "Campione d'Italia" Dario Beni, ultimo vincitore e "capitano" della "Bianchi" che può contare pure su Brizzi e Santhià. Quindi edizione ridotta e pronostico scontato: non si prevedono sorprese.

PERCORSO : Roma –Frattocchie –Albano –Genzano –Velletri –Terracina –Itri –Fondi –Capua –Napoli –Cardito –Caldano –Caserta - S. Maria Capua Vetere –Cassino –Ceprano –Frosinone –Ferentino –Valmontone - Roma

Partenza alle 23.12 del 19 Settembre. Le asperità dei Castelli Romani provocano subito cedimenti significativi: Jacchino perde contatto a Frattocchie, Bianchedi cede sulla salita di Albano dove il terzetto della "Bianchi" attacca con grande decisione e si installa saldamente al comando. Solo il giovane Pifferi riesce a limitare i danni, rientra sui primi nei dintorni di Terracina ma, esausto per il duro inseguimento, poco dopo cede nuovamente. Così, alle prime luci dell'alba (che accoglie i corridori tra Itri e Fondi), al comando si ritrovano ancora i tre portacolori della "Bianchi", ormai padroni della situazione al punto che, appena attraversata Capua, si permettono pure di rallentare notevolmente l'andatura. Beni, Santhià e Brizzi giungono a Napoli alle 7.12; Celli e Pifferi accusano un ritardo di ben 1h11 'mentre tutti gli altri si sono già ritirati. Il vantaggio dei battistrada appare ormai incolumabile ed il tragitto di ritorno verso Roma viene compiuto in tutta tranquillità anche perché poco prima di Cassino (dove Santhià si aggiudica il traguardo a premi alle 11.36) comincia a piovere. La gara sembra non avere più storia, i tre proseguono in perfetto accordo, attraversano Frosinone alle 13.49 e si avviano verso Roma da dominatori. Quando tutto lascia prevedere uno sprint fratricida tra compagni di squadra, proprio alla periferia di Roma (in località Osteria delle Colonne) Santhià fora, Brizzi si rialza e Beni attacca a fondo. La corsa è decisa e per il fuggitivo gli ultimi km rappresentano una vera e propria passerella trionfale. Attraversa infatti le vie della sua città da padrone incontrastato, salutato dalle ovazioni dei suoi concittadini e va a cogliere solitario sul traguardo il suo secondo successo consecutivo in questa competizione. Vittoria come da pronostico che impreziosisce il palmares del vincitore ma affermazione tecnicamente ridotta data l'esiguità dei partecipanti.

ORDINE D'ARRIVO

1. Dario BENI 475 km in 18h20 00 "(media 25.909 km/h)

2. Giuseppe Santhià a 10 00 "
 3. Gino Brizzi a 21 00 "
 4. A. Rotondi a 2h28 00 "
- Partiti 8

18 - 20 Settembre 1913

Irrompe il fenomeno "Girardengo

Ancora novità per una corsa che non riesce a trovare la formula vincente. Addirittura, per la prima volta, si abbandona il tradizionale tracciato per disputare due tappe piuttosto impegnative sui saliscendi umbri ed abruzzesi. Pronostico incerto (complicato anche dalla classifica finale a tempi) ma corsa appassionante perchè viene disputata a dieci giorni dalla "Gran Fondo" che ha visto il sorprendente successo del semi-sconosciuto Girardengo il quale ha battuto in volata tutti i più grandi assi del momento. Proprio questi ultimi (a cominciare da Ganna e Galetti) hanno lasciato chiaramente intendere di volersi prontamente "vendicare" sulle strade di questa edizione. Contesa perciò emozionante e scontro generazionale attesissimo: i giovani confermeranno le loro qualità o i "vecchi" riusciranno a difendersi con successo?

18 Settembre

Prima tappa: Roma - Rieti

Prima tappa : Roma –Valmontone –Frosinone –Cassino –Atina –Sora –Avezzano –Borgorose - Rieti

Si parte alle 5.30 e solo in vista dei numerosi traguardi a premio si nota una certa vivacità. Girardengo è pimpante e conquista diversi traguardi tra i quali quelli di Frosinone, Atina (in salita, mette in fila tutto il plotone e guadagna qualche secondo ma poi desiste) ed Avezzano. La corsa però torna subito tranquilla e soltanto le solite forature creano problemi ai corridori. In questa fase perdono terreno tra gli altri Gremo, Santhià, Albini e Corlaita. In testa alla corsa rimangono in tredici; c'è anche Gerbi e ciò testimonia la mancanza di battaglia nel gruppo. Il prestigioso "Diavolo Rosso" è infatti ormai alla fine della sua luminosa carriera ma, se le gare si mantengono tranquille, può ancora rimanere con i primi, a conferma del suo orgoglio e della sua classe. Solo nel finale l'andatura diventa più vivace e si prepara la volata. L'ultimo km è in leggera salita e lo sprint si rivela incertissimo: Ganna e Girardengo lottano spalla a spalla ma negli ultimi trenta metri Girardengo non ha più energie e cede di schianto. Ganna balza nettamente al comando e contiene brillantemente il tardivo "ritorno" di Galetti e Beni, transitando per primo sul traguardo al termine di uno sprint emozionante e quanto mai significativo. Per i "vecchi" infatti è la tanto agognata rivincita: Ganna e Galetti hanno dimostrato di non essere per niente "finiti" ed anzi si dichiarano estremamente fiduciosi di poter ripetere il buon risultato anche nella seconda frazione...

ORDINE D'ARRIVO

1. Luigi GANNA 317 km in 12h26 05 "(media 25.493 km/h)
2. Carlo Galetti
3. Dario Beni
4. C. Girardengo, 5. G. Gerbi a 1 "; 6. A. Sivocci, 7. A. Calzolari, 8. L. Molon, 9. G. Cervi, 10. E. Pavesi, 11. C. Canepari a 2 ", 12. G. Lombardi, 13. G. Pifferi a 2 00 "; 14. P. Albini a 5 00 "; 15. E. Garda, 16. E. Corlaita, 17. G. Contesini, 18. C. Bertarelli, 19. G. Cassetta, 20. G. Cantoni

20 Settembre

Seconda tappa : Rieti - Roma

Seconda tappa : Rieti – Terni – Spoleto – Foligno – Perugia – Sangemini – Narni - Civita Castellana - Roma

Via alle 5.45, niente da segnalare fino alla salita della Somma dove i migliori restano comunque nelle prime posizioni fino a circa due km dalla vetta. La strada poi diventa molto sconnessa e quasi tutti i corridori sono costretti a scendere di bicicletta e proseguire a piedi. Soltanto Girardengo resiste in sella ed allunga; Ganna, Galetti e Lombardi sono i più sollecitati a replicare ed a limitare i danni. In discesa Lombardi raggiunge subito Girardengo e, mentre Ganna e Galetti temporeggiano, i due fuggitivi trovano immediatamente l'accordo: a Foligno (percorsi un centinaio di km dalla partenza) vantano già 5 ' su un gruppetto costituito da Ganna, Galetti (i due hanno continuato a sorvegliarsi e non hanno collaborato nell'inseguimento.....), Pavesi, Cervi, Calzolari e Sivocci. Lombardi però è visibilmente stanco e Girardengo tenta il tutto per tutto: scatta ancora e si isola in testa alla corsa. Raggiunge Perugia senza il minimo cedimento ma nel viaggio di ritorno verso Roma si trova ad affrontare un forte vento contrario oltre a qualche spruzzata di pioggia. A Todi (ore 12.10, 135 km alla conclusione) comunque la sua marcia appare ancora convincente: vanta infatti 5 ' sul coraggioso Lombardi e 12 ' su Ganna, Galetti, Sivocci, Pavesi, Calzolari e l'indomito Gerbi; a 19 ' troviamo Garda, Pifferi, Molon e Bertarelli; ad oltre 20 ' Beni, Cervi e Corlaita. Tutto è ancora in bilico ma nelle retrovie si arrendono: Pavesi si ritira per una caduta, Gerbi fora e perde terreno, Ganna e Galetti continuano a sorvegliarsi strettamente. Soltanto per un momento pare verificarsi il clamoroso colpo di scena: sulla salita di Otricoli Girardengo ha un piccolo cedimento e scende di bicicletta, scuote la testa ma si riprende in fretta e prosegue la sua cavalcata anche se con minor disinvoltura. Ormai però non ci sono più ostacoli sulla strada per Roma; il vantaggio del fuggitivo si dilata a dismisura e gli inseguitori si sono arresi al punto che non riescono nemmeno a riprendere Lombardi. Girardengo ha così modo di gustarsi pienamente il trionfo negli ultimi km: entra a Roma tra due ali di folla entusiasmata dalla nuova formidabile impresa dell' "astro nascente" del ciclismo Italiano. Girardengo non è una "meteora", il suo è il trionfo della "nuova generazione": da questo momento il ciclismo Italiano può veramente contare su un altro grandissimo Campione.

ORDINE D'ARRIVO

1. Costante GIRARDENGO 313 km in 11h32 01 "(media 27.138 km/h)
2. Giosuè Lombardi a 27 52 "
3. Luigi Ganna a 29 22 "
4. C. Galetti, 5. A. Sivocci, 6. A. Calzolari, 7. G. Gerbi a 30 00 "; 8. C. Bertarelli a 44 30 "; 9. G. Pifferi a 57 59 "; 10. E. Garda a 58 01 "; 11. E. Corlaita a 1h 15 00 "; 12. L. Molon a 1h15 19 "; 13. G. Cassetta, 14. D. Beni, 15. G. Cantoni

Partiti 20

CLASSIFICA GENERALE FINALE

1. Costante GIRARDENGO 630 km in 23h58 06 "(media 26.284 km/h)
2. Giosuè Lombardi a 27 54 "

3. a pari merito : Luigi Ganna e Carlo Galetti a 29 '22 "

5. a pari merito : A. Calzolari e A. Sivocci a 29 '23 "; 7. G. Gerbi a 30 '01 "; 8. G. Pifferi a 59 '59 "; 9. E. Garda a 1h03 '01 "; 10. C. Bertarelli, 11. D. Beni a 1h15 '19 "; 12. L. Molon a 1h15 '20 "; 13. E. Corlaita a 1h20 '00 "; 14. G. Cassetta a 1h20 '19 "; 15. G. Cantoni

19 - 20 Settembre 1914

Tris di Beni grazie...ai chiodi!

PERCORSO: Roma –Frattocchie –Albano –Genzano –Velletri –Cisterna –Terracina –Fondi –Itri - Formia –Cascano –Capua –S. Maria Capua Vetere –Caserta –Napoli –Aversa –Capua –Teano –Cassino –Arce –Ceprano –Ferentino - Valmontone –Roma (Centocelle)

Ennesimo cambiamento e ritorno alla prova in linea. Via alle 23.15 del 19 Settembre e tutto tranquillo fino ai Castelli Romani: si transita ad Albano alle 0.10 e a Genzano alle 0.23. Poi a Velletri la sorpresa clamorosa: appena fuori dal paese i corridori trovano la strada costellata di chiodi! Quasi tutti forano o cadono: Girardengo, Agostoni, Pavesi e Sivocci sono i più colpiti mentre (stranamente...) gli unici a salvarsi sono i romani Beni, Brizzi e Pifferi che approfittano della situazione e si lanciano all'attacco senza nessun riguardo o timore. I "suiveurs" del "Nord Italia" (come vengono ancora definiti a Roma gli abitanti di Lombardia e Piemonte) si guardano stupefatti e nasce loro il sospetto che tutto fosse già architettato da tempo. Tuttavia ovviamente la corsa continua e Beni si dimostra veramente scatenato: poco prima di Cisterna allunga come se si lanciasse in una volata ed affronta la sempre temibile "Fettuccia" da solo al comando. Alle sue spalle regna la più completa confusione: Brizzi si rialza, Pifferi resiste come può, Pavesi e Girardengo tentano un difficile inseguimento ma non riescono a recuperare terreno. In effetti a Terracina il vantaggio di Beni ha assunto proporzioni clamorose: Pifferi si trova ancora in seconda posizione ma a 14 ' ; a 30 ' troviamo Taroni, Brizzi, Girardengo e Michelangeli; a 40 ' Agostoni e Pavesi, Sivocci è ancora più indietro. Le sorprese continuano fino a Capua: Beni insiste, Agostoni sta iniziando una fantastica rimonta ma Girardengo e Pavesi forano ancora, perdono ulteriori minuti e si ritirano sfiduciati al pari di Gremo. Uomini importanti quindi fuori dai giochi ma corsa clamorosamente ancora in bilico: a Napoli infatti il vantaggio di Beni nei confronti dell'arrembante Agostoni (che ha raggiunto e superato l'eshausto Pifferi) è sceso a 16 ' . Tutto sembra volgere a favore del prorompente inseguitore che a Capua ha portato il suo ritardo a 10 ' ed a Cajanello a 8 ' . Ma la splendida rincorsa del lissonese viene frenata da una foratura ed è la fine per le sue aspirazioni: Beni infatti si difende strenuamente ed a Cassino vanta 18 ' . La corsa è finita: il battistrada entra a Roma tra l'entusiasmo dei suoi tifosi e coglie il terzo successo nella gara di casa dopo una fuga di oltre 350 km. Si scatenano però violentissime polemiche per il "fattaccio" di Velletri: perchè i romani non hanno forato? Pavesi e Girardengo parlano apertamente di sabotaggio ed arrivano addirittura a scrivere una lettera di protesta all'UVI che però dopo qualche tentennamento omologa il risultato della strada. Beni così è il secondo corridore (dopo il mitico Gerbi) ad aggiudicarsi la corsa per tre volte anche se su questa ultima affermazione pesano gravi dubbi...

ORDINE D'ARRIVO

1. Dario BENI 461 km in 17h38 '10 "(media 26.139 km/h)

2. Ugo Agostoni a 50 '17 "

3. Giuseppe Pifferi

4. Michelangeli a 2h29 '50 "; 5. G. Brizzi, 6. N. Bianchedi a 2h30 '20 "; 7. Taroni a 2h30 '35 "

18-20 Settembre 1919

Sivocci prevale sul bravo Azzini

18 Settembre

Prima tappa : Roma-Napoli

PERCORSO : Roma - Ciampino - Albano - Genzano - Velletri - Cisterna - Terracina - Cascano - Capua - S. Maria Capua Vetere - Averza - Giugliano - Pozzuoli - Bagnoli - Napoli

Dopo la forzata pausa dovuta alla "Prima Guerra Mondiale", questa edizione (prevista in due frazioni) non ha fortuna. Nonostante sia la quinta prova di "Campionato" trova grandi difficoltà organizzative che fanno addirittura temere il suo rinvio: il caos ed i disordini a seguito degli scioperi a catena dei metallurgici (con gravi conseguenze sull'economia di tutta Italia) impediscono infatti agli "squadroni" del Nord di scendere in massa nella Capitale tanto che al via si presentano soltanto 11 corridori. Partenza alle 6.30, Azzini si aggiudica il traguardo di Cisterna, poi lo sparuto gruppo affronta la famosa "Fettuccia" dove (in seguito alle disastrose condizioni della carreggiata stradale) si verificano numerose forature. A Terracina per primi si presentano in quattro (Sivocci, G. Azzini, Galetti e Cervi) sui quali poco dopo si riportano Lombardi e Bordin il quale però, sofferente allo stomaco, si ritira. Il traguardo a premi di Cascano dà lo slancio ad Azzini e Sivocci per inscenare l'azione decisiva: Galetti cede mentre Lombardi riesce a rientrare per poi però perdere terreno sulla salitella di Posillipo. Nello sprint conclusivo Azzini viene disturbato da un tifoso e Sivocci si impone agevolmente.

ORDINE D'ARRIVO

1. Alfredo SIVOCCHI 251.3 km in 10h15 32 "(media 24.495 km/h)
 2. Giuseppe Azzini
 3. Giosuè Lombardi a 4 58 "
 4. G. Cervi a 31 08 ", 5. C. Galetti a 31 18 ", 6. U. Romano a 1h27 35 ", 7. G. Cella a 2h03 36 ", 8. Borghi
- Partiti 11, ritirati 3 (Di Gennaro, Germoni e Bordin)

20 Settembre

Seconda tappa : Capua-Roma

PERCORSO : Capua - Cajanello - Cassino - Ceprano - Frosinone - Ferentino - Segni - Valmontone - Zagarolo - Roma (Stadio Nazionale)

La sfortuna perseguita anche la seconda tappa. Al ritrovo di partenza si scatena infatti un vero e proprio nubifragio che costringe gli organizzatori a sospendere la gara. Si decide in fretta e furia di proseguire in treno fino a Capua dove alle 10.00 viene dato il via effettivo. Gli otto superstiti proseguono affiancati fino alla Ciociaria e solo la salita di Frosinone provoca i primi cedimenti: Cella, Romano e Borghi rimangono irrimediabilmente attardati. A Ferentino fora Cervi, a Segni

cede Lombardi. Così al comando si ritrovano Galetti, Sivocci ed Azzini il quale però vede afflosciarsi il suo tubolare ed è costretto a fermarsi. Tuttavia si rimette prontamente in sella ed a Zagarolo ripiomba sui primi. Nella volata conclusiva Sivocci si impone nuovamente anche se in realtà il primo a tagliare il traguardo è stato Lombardi il quale però ha "accorciato" il percorso e quindi viene giustamente retrocesso. Con il successo generale di Sivocci e lo "sbaglio" di Lombardi si chiude così un'edizione sottotono e caratterizzata da qualche pecca organizzativa di troppo.

ORDINE D'ARRIVO

1. Alfredo SIVOCCHI 211 km in 7h58 07 "(media 26.478 km/h)
 2. Giuseppe Azzini
 3. Carlo Galetti a 1 "
 4. G. Lombardi, 5. G. Cervi a 25 53 ", 6. Borghi, 7. U. Romano a 42 00 ", 8. G. Cella a 1h32 00 "
- N.B. : G. Lombardi, giunto primo sul traguardo, è stato retrocesso al quarto posto

CLASSIFICA FINALE

1. Alfredo SIVOCCHI 2 punti
2. Giuseppe Azzini 4
3. Giosuè Lombardi 7
4. C. Galetti 8, 5. G. Cervi 9, 6. U. Romano 13, 7. Borghi 14, 8. G. Cella 15

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Sanremo: Girardengo; Milano-Torino: Girardengo; Piemonte: Girardengo; Emilia: Girardengo; Milano-Modena: Girardengo; Lombardia: Girardengo. CF: Girardengo

19-20 Settembre 1920

Edizione ridotta, a sorpresa Marchi

PERCORSO : Roma - Albano - Genzano - Velletri - Cisterna - Terracina - Fondi - Itri - Formia - Cascano - Capua - Spartivento - Cajanello - Cassino - Ceprano - Frosinone - Ferentino - Valmontone - Labico - Roma (Stadio Nazionale)

Nonostante sia prova di "campionato" (la quinta di sette), anche questa edizione nasce sotto cattivi auspici ed in un clima di precarietà. Un'altra serie di scioperi nelle fabbriche sta creando molte difficoltà in tutta Italia e le squadre lombarde sono costrette a disertare la corsa in quanto "impossibilitate a garantire la necessaria assistenza ai corridori". Perciò si schierano al via soltanto otto corridori e la gara perde irrimediabilmente prestigio e qualità. Gli atleti tra l'altro, visti i problemi organizzativi, gareggiano praticamente da "isolati" e la combattività ne risente. Tuttavia ben presto al comando rimangono i tre più accreditati: Petiva, Marchi e Bordin si ergono a padroni assoluti della contesa e guidano la corsa baldanzosamente fino a Cisterna. Qui si verifica il colpo di scena che decide in pratica il risultato finale: in una curva cadono Bordin e Petiva, poi costretto al ritiro. Marchi ne approfitta subito, scatta con decisione, percorre la "Fettuccia" alla massima velocità e guadagna un margine incolmabile. A Capua infatti vanta 25 'sul coraggioso Bordin che tenta un disperato quanto inutile recupero. Il battistrada infatti è irraggiungibile e non ha difficoltà a cogliere il successo, generando non poca sorpresa. In effetti il fiorentino Marchi è sconosciuto al grande pubblico: soprannominato "il guercino" perchè orbo da un occhio, è alla sua prima stagione importante ma sinora si è segnalato soltanto per qualche buon piazzamento. Nel suo giorno di

gloria sportiva ha saputo "cogliere l'attimo", è stato anche fortunato poiché non ha subito particolari incidenti ma si è dimostrato comunque meritevole del successo se non altro per la sua bella fuga solitaria durata oltre 200 km.

ORDINE D'ARRIVO

1. Angiolo MARCHI 408.6 km in 17h10 16 "(media 23.795 km/h)
 2. Lauro Bordin a 20 00 "
 3. Di Biase (giunto fuori tempo massimo)
- Partiti 8

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Sanremo: Belloni; Milano-Torino: Girardengo; Piemonte: Girardengo; Emilia: Brunero; Milano-Modena: Girardengo; Lombardia: H. Pelissier. CF: Girardengo

20 Settembre 1921

Bis del "Gira "in volata

PERCORSO: Roma - Ciampino - Albano - Genzano - Velletri - Artena - Valmontone - Ferentino - Frosinone - Arce - Sora - Civitella - Capistrello - Avezzano - Scurcola - Tagliacozzo - Monte Bove - Carsoli - Arsoli - Vicovaro - Tivoli - Roma (Acqua Acetosa)

Quinta prova di "Campionato Italiano", questa edizione ritrova prestigio, credibilità e Campioni (Girardengo, Belloni e Brunero in primis) su un percorso rinnovato che ha nell'Appennino Abruzzese le massime asperità. Via alle 5.15 e tutto tranquillo per molti km: stavolta le salite della Ciociaria non provocano selezione ed il gruppo si mantiene sempre compatto sotto il sole cocente. Un attacco di Belloni sullo strappo di Capistrello sembra finalmente dare la scossa al plotone che però si riforma al termine della discesa (unici assenti di rilievo Corlaita e Beni, costretti al ritiro). Tutti insieme, complice anche un forte vento contrario, fino alle pendici del Monte Bove dove i migliori non tardano a dimostrare le loro intenzioni. Al comando rimangono infatti presto in sei: Brunero, Belloni, Girardengo, Gay, Girardengo ed Arduino che però cede leggermente negli ultimi km di ascesa. I cinque battistrada tuttavia non insistono ed affrontano l'insidiosa discesa in sicurezza tanto che ad Arsoli vengono raggiunti dallo scatenato Azzini, protagonista di un fenomenale inseguimento. La battaglia però langue e sui primi rientrano pure Gremo, Petiva, Di Biase e Arduino: questi ultimi due infine cedono a Tivoli e sono quindi sette uomini a giocare la vittoria nelle fasi finali. L'arrivo è posto nello Stadio dell'Acqua Acetosa e proprio all'entrata in pista, causa un'automobile del seguito che si infila a tutta velocità tra i corridoi, Brunero cade e Belloni perde qualche lunghezza. Girardengo ne approfitta immediatamente ed allunga ma Belloni riesce, con un notevole sforzo, a recuperare. I due Assi lottano spalla a spalla fin sul traguardo dove è Girardengo a passare per primo: per il popolare "omino di Novi" il prestigioso bis ed un prepotente rilancio verso la riconquista della "maglia tricolore".

ORDINE D'ARRIVO

1. Costante GIRARDENGO 320 km in 13h24 55 "(media 23.853 km/h)
2. Gaetano Belloni
3. Federico Gay
4. G. Azzini, 5. A. Gremo, 6. G. Brunero, 7. B. Aimò, 8. Em. Petiva, 9. N. Di Biase a 15 05 ", 10. C. Arduino a 22 05 ", 11. F. Cerutti, 12. D. Schierano

N.B. : M. Germoni (13° a 42 05 "dal vincitore) e A. Tipaldi (14°) squalificati per traino
Partiti 23

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Sanremo: Girardengo; Milano-Torino: Gay;
Piemonte: Brunero; Emilia: Girardengo; Milano-Modena: Belloni; Lombardia: Girardengo. CF:
Girardengo

20 Settembre 1922

Tris e 'tricolore "per il formidabile Girardengo

PERCORSO : Roma - Labico - Valmontone - Ferentino - Frosinone - Isola Liri - Sora - Atina -
Cassino - Pignataro - Formia - Itri - Fondi - Terracina - Cisterna - Velletri - Genzano - Ariccia -
Fratteocchie - Roma

Sesta prova di "campionato "ed appuntamento cruciale per l'assegnazione della "maglia tricolore ". Nessuno sembra comunque in grado di contrastare lo strapotere di Girardengo, favoritissimo della vigilia. Ma quando, dopo un inizio sonnolento (partenza in piena notte, alle 4.35!), il "Campione d' Italia "rimane vittima di una foratura a Cassino, la bagarre è lanciata senza esclusione di colpi. La "Legnano "e la "Bianchi " (capitanate rispettivamente da Brunero e Gay) scatenano l'offensiva e Girardengo, fermatosi a sostituire la ruota, si trova in grave ritardo. Il gruppo si frantuma ed al comando rimangono in sette (Brunero, Sivocci, Aimò, Linari, Petiva, Gay e Molon), con un vantaggio che a Formia sfiora i 5 '. Ma Girardengo, ben coadiuvato dai fidi Trentarossi e Gremo, si rende protagonista di un grande exploit che dimostra chiaramente la sua classe superiore: sfiorando i 40 all'ora, insegue con foga, riduce il divario (solo 1 50 " a Terracina) e sulla lunghissima "Fettuccia " si riporta sui primi. Il rientro del temutissimo favorito blocca letteralmente la corsa: nessuno più si azzarda a scattare ed in testa torna la tranquillità più completa. Tutti i migliori di nuovo insieme e niente da segnalare fino addirittura ai "Castelli Romani ". Stavolta, a sorpresa, è la discesa delle Fratteocchie a decidere la contesa: in una moltitudine di auto e tifosi in bicicletta (che come sempre seguono le ultime fasi ostacolando non poco i corridori) Lazzaretti tenta il tutto per tutto e scatta deciso. Girardengo è pronto a balzare nella sua scia, trascinandosi dietro Gay, Petiva e Linari il quale fora e perde terreno. Nella volata finale, disputata quando è già calata l'oscurità ed alla luce dei fari delle automobili, Gay tenta di sorprendere Girardengo, ostacolandolo e prendendolo addirittura per la maglia ma il "Campione d'Italia "riesce a divincolarsi ed a tagliare per primo il traguardo, assicurandosi non solo il tris ma pure la sicurezza matematica dell'ennesima "maglia tricolore ".

ORDINE D'ARRIVO

1. Costante GIRARDENGO 336 km in 13h55 00 "(media 24.143 km/h)
 2. Federico Gay
 3. Emilio Petiva
 4. R. Lazzaretti a 1 ", 5. P. Linari a 45 ", 6. A. Gremo a 18 18 ", 7. P. Bestetti, 8. A. Cominetti, 9. O. Bottecchia, 10. G. Balestrieri, 11. C. Garino, 12. G. Brunero, 13. B. Aimò, 14. L. Gilardi, 15. N. Bianchedi, 16. Tatta
- Partiti 28

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Sanremo: Brunero; Romagna: Girardengo;
Veneto: Sivocci; Emilia: Girardengo; Piemonte: Gremo; Lombardia: Girardengo. CF: Girardengo

20 Settembre 1923

Ancora Girardengo: e quattro!

PERCORSO : Roma - Albano - Velletri - Cisterna - Terracina - Fondi - Lenola - Pico - Ceprano - Frosinone - Alatri - Guarcino - M. Faggio - Subiaco - Vicovaro - Tivoli - Palombara - Stazzano - Montelibretti - Passo Corese - Roma (Stadio Nazionale)

Avvio senza sussulti finchè la foratura del favoritissimo Girardengo nei pressi di Terracina lancia all'attacco Bottecchia, Aimò e Gay. Il "Campione d'Italia" però, ben assistito da Gremo ed Azzini, riparte di slancio ed a Lenola il gruppo si riforma. Neanche la salita di Frosinone (dove Girardengo e Bottecchia si mantengono comunque in prima fila) provoca una decisa selezione e la corsa procede stancamente fino ad Alatri. Qui, mentre la "carovana" è impegnata ad evitare cavalli e carri che si stanno recando alla Fiera di Frosinone, la strada inizia a salire decisamente verso il Monte Faggio ed il plotone ben presto si fraziona. Girardengo non insiste più di tanto, limitandosi a controllare gli sterili allunghi di Bottecchia e Lazzaretti (i più attivi nel cercare la soluzione vincente) ed i migliori rimangono fianco a fianco fino in vetta. La discesa permette a diversi ritardatari di colmare il divario ed a Palombara il gruppo di testa è forte di 15 corridori: Bottecchia, Aimò, Girardengo, Gremo, Gay, Azzini, Dal Fiume, Dartardi, Gordini, Di Pietro, Lugli, Marchi, Lazzaretti, Faustini e Di Gennaro. La svolta decisiva si sviluppa improvvisamente a Montelibretti, quando mancano circa 40 km alla conclusione, in seguito ad un'altra foratura di Girardengo: il plotone si scuote in una serie di scatti dove emergono Gay e Bottecchia che riescono ad installarsi al comando. Girardengo insegue furiosamente con Azzini, rimonta posizioni su posizioni ed a Passo Corese raggiunge i due fuggitivi. Nel finale Bottecchia, ostacolato dai soliti tifosi-ciclisti che come sempre seguono in massa le battute conclusive, rompe un pedale e perde terreno a Tor di Quinto. Nello sprint decisivo (allo Stadio Nazionale) Girardengo si impone nettamente, conquistando la sua quarta vittoria a Roma.

ORDINE D'ARRIVO

1. Costante GIRARDENGO 352 km in 13h01 24 "(media 27.028 km/h)
 2. Giuseppe Azzini
 3. Federico Gay
 4. O. Bottecchia a 53 ", 5. M. Gordini a 21 38 ", 6. A. Gremo, 7. E. Dal Fiume, 8. B. Aimò, 9. R. Lazzaretti, 10. P. Di Pietro, 11. Faustini a 21 48 ", 12. A. Marchi, 13. Dartardi a 27 01 ", 14. I. Lugli a 27 36 ", 15. Di Gennaro a 39 32 "
- Partiti 21

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Sanremo: Girardengo; Milano-Torino: Girardengo; Romagna: Brunero; Giro d'Italia: Girardengo; Veneto: Girardengo; Toscana: Girardengo; Milano-Modena: Linari. CF: Girardengo

20 Settembre 1924

Trionfo fortunato di Lazzaretti

PERCORSO : Roma - Palestrina - Acuto - Fiuggi - Guarcino - Monte Faggio - Subiaco - Arsoli - Castel di Tora - Rocca Sinibalda - Rieti - Pontigliano - Cottanello - Cantalupo - Poggio Mirteto - Passo Corese - Roma

Settima ed importante prova di "Campionato", con Girardengo insidiato a sorpresa da Gay nella lotta per il titolo. Giornata soleggiata e calda, strade polverose, niente di importante fino alla salita di Monte Acuto dove a sorpresa Girardengo perde terreno e transita in vetta con 2' di ritardo dai fuggitivi Aimò e Belloni. In discesa alcuni contrattaccanti (Linari, Lazzaretti, Bestetti, Ciaccheri, Petiva e Mellerà) raggiungono subito i due battistrada ma Girardengo, grazie all'ottimo apporto dei compagni di squadra (su tutti Gremo e Lucotti), riesce a riportarsi al comando poco dopo Fiuggi. Il "Campione d'Italia" non appare comunque nella forma migliore ed anche sul Monte Faggio palesa qualche difficoltà di troppo: addirittura non riesce a seguire neppure Linari il quale, tra lo stupore generale, si isola al comando e transita in vetta con 1'30" di vantaggio. Il velocista fiorentino insiste, per alcuni km sembra clamorosamente padrone della situazione ma a Subiaco fora e viene superato. In testa alla corsa così si ritrovano in otto: Girardengo, Gremo, Dal Fiume, Gordini, Petiva, Lazzaretti, Ciaccheri e Mellerà mentre Aimò e Belloni sono caduti e navigano nelle retrovie senza più speranze. La salita di Arsoli vede il recupero di Linari ed un tentativo presto naufragato ad opera di Lazzaretti, Gordini e Ciaccheri: nei dintorni di Rieti il gruppo dei migliori si riforma e tutto torna tranquillo. La corsa si rianima a Poggio Mirteto dove al comando rimangono soltanto Gordini, Girardengo, Linari e Lazzaretti (rientrato sui primi, pare, grazie all'aiuto di alcune compiacenti auto del seguito); poi a Passo Corese anche Ciaccheri si riporta in testa. Sono però le battute conclusive a rivelarsi decisive: a Prima Porta fora Girardengo! Subito, nel solito caos di auto e tifosi, scatta Linari trascinandosi a ruota Gordini e Lazzaretti. Ma le sorprese non sono finite: la discesa di Tor di Quinto è fatale allo stesso Linari che abborda male una curva e cade, a Ponte Milvio Gordini sbaglia strada e perde un centinaio di metri cosicché Lazzaretti ha via libera e va a tagliare per primo il traguardo tra l'incontenibile entusiasmo dei suoi concittadini. Ecatombe quindi di favoriti (ma Girardengo ottiene comunque punti fondamentali per la riconquista della "maglia tricolore") e giornata trionfale di Lazzaretti che proprio in questa corsa coglie in pratica il "successo della vita" grazie comunque ad una buona dose di fortuna.

ORDINE D'ARRIVO

1. Romolo LAZZARETTI 296.5 km in 11h59'00" (media 24.742 km/h)
 2. Michele Gordini a 1'00"
 3. Costante Girardengo a 1'40"
 4. P. Bestetti a 2'30"; 5. N. Ciaccheri a 6'00"; 7. Em. Petiva, 7. R. Gagliardi a 21'00"; 8. A. Gabrielli, 9. A. Marchi a 21'30"; 10. F. Gay a 31'25"; 11. A. Tecchio, 12. L. Lucotti a 58'23"; 13. Di Gaetano, 14. P. Di Pietro
- Partiti 30

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Torino: Gay; Piemonte: Girardengo; Giro d'Italia: Enrici; Toscana: Girardengo; Veneto: Girardengo; Emilia: Linari; Lombardia: Brunero. CF: Girardengo

20 Settembre 1925

Pokerissimo del "Gira"

PERCORSO: Roma (Centocelle) - Palestrina - Acuto - Fiuggi - Guarcino - Monte Faggio - Arcinazzo - Subiaco - Arsoli - Castel di Tora - Rieti - Contigliano - Cottanello - Rocca Antica - Poggio Mirteto - Torrita Tiberina - Fiano - Prima Porta - Roma (Stadio Nazionale)

Ventesima edizione, ancora prova di "Campionato" (la sesta di otto). Inizio a passo turistico e niente da segnalare per molti km. Neppure il Monte Faggio scuote il plotone che rimane praticamente compatto fino ad Arsoli. I primi colpi di scena si verificano al rifornimento di Rieti: Binda, svogliato e non in perfette condizioni, si ritira clamorosamente mentre nella consueta calca Girardengo viene colpito alla tempia da una bottiglia, procurandosi (comunque senza gravi conseguenze) una vistosa ferita presto suturata. Finalmente la selezione si verifica sui saliscendi della Sabina dove i meno preparati perdono terreno tanto che a Poggio Mirteto al comando troviamo soltanto undici corridori: Belloni, Girardengo, Zanaga, il giovanissimo Frascarelli, Ciaccheri, Gilli, Perna, Gay, Verona, Bresciani e Lazzaretti. La gara si decide definitivamente sullo strappo di Torrita Tiberina dove attaccano irresistibilmente Girardengo e Ciaccheri ai quali in discesa si uniscono Belloni e Zanaga. Poco prima di Fiano, al termine di un bell'inseguimento, anche Gilli rientra sui primi ma a poco meno di 5 km dalla conclusione cede di schianto, vittima di dolori viscerali. Sono quindi quattro i battistrada che vanno a giocarsi la vittoria in volata allo Stadio Nazionale: Zanaga parte da lontano e cerca di sorprendere gli avversari ma Girardengo è troppo esperto ed astuto per lasciarsi beffare. Il "Campione d'Italia" infatti rilancia subito l'azione, supera Zanaga e si presenta per primo sul rettilineo finale dove ingaggia un serrato "testa a testa" con Belloni. I due (rivali in corsa ma amici fraterni nella vita quotidiana) piombano contemporaneamente sul traguardo: Girardengo però, sia pure per mezza ruota, è primo e per la quinta volta iscrive il suo nome nel prestigioso albo d'oro di questa corsa.

ORDINE D'ARRIVO

1. Costante GIRARDENGO 299 km in 9h05'00" (media 30.005 km/h)
2. Gaetano Belloni
3. Adriano Zanaga
4. N. Ciaccheri, 5. G. Gilli a 42", 6. A. Bresciani a 1'12", 7. Em. Petiva a 1'32", 8. Ro. Lazzaretti a 1'37", 9. A. Verona a 2'36", 10. F. Gay a 3'12", 11. R. Perna a 11'12", 12. L. Frascarelli a 14'52", 13. F. Di Gaetano a 17'32", 14. P. Di Pietro a 17'37", 15. A. Tecchio a 18'32", 16. A. Barducci a 24'12", 17. L. Mariani a 26'43", 18. G. Pica a 1h15'12"

Partiti 27

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Torino: Zanaga; Piemonte: Belloni; Giro d'Italia: Binda; Veneto: Girardengo; Emilia: Girardengo; Milano-Modena: Belloni; Lombardia: Binda. CF: Girardengo

28 Novembre 1926

Edizione "sofferta", dominio di Binda

Questa edizione è caratterizzata da un rinvio clamoroso: il popolarissimo Girardengo (che sta soffrendo l'irresistibile ascesa di Binda) si è infatti procurato la frattura di un polso durante una riunione su pista a Firenze ed è costretto a rimanere lontano dalle gare. Gli sportivissimi organizzatori romani (evidentemente tifosi del "primo campionissimo") non intendono disputare la loro corsa (tra l'altro prova di "Campionato") senza Girardengo e addirittura posticipano (tra mille polemiche) la data di effettuazione alla fine di Novembre (!). Tuttavia Girardengo non può schierarsi al via e Binda è già matematicamente in possesso della "maglia tricolore": la corsa quindi perde ogni interesse. Ecco perciò svolgersi un'edizione veramente

ridotta, con sedici partenti (di cui molti di secondo piano), senza entusiasmo, quasi "forzata" e con Binda nelle inevitabili vesti del favoritissimo. Anzi: il varesino "deve" vincere sia per legittimare la sua fresca "maglia tricolore" che soprattutto per zittire gli scettici i quali ancora gli preferiscono Girardengo...

PERCORSO: Roma - Albano - Ariccia - Genzano - Velletri - Artena - Valmontone - Labico - Palestrina - Cave - Acuto - Fiuggi - Guarcino - Colle del Faggio - Subiaco - Vicovaro - Tivoli - Roma

Avvio veloce e già sui Castelli Romani l'idolo di casa Frascarelli dà battaglia in seguito alla foratura di Pancera. Lo sparuto gruppo si spezza e solo Binda segue l'attaccante sia pure inizialmente non collaborando e mantenendosi tranquillo. Il vantaggio dei due comunque aumenta chilometro dopo chilometro anche perché Binda si decide a collaborare con Frascarelli mentre Pancera e Bresciani (pure lui colpito da foratura) inseguono con la consueta tenacia. Sulla salita che porta a Cave però Frascarelli comincia improvvisamente a perdere vigore, la sua pedalata diventa pesante ed arranca visibilmente. Binda rimane per un po' indeciso, poi rompe gli indugi e, memore della "dimostrazione" che tutti si attendono da lui, scatta perentoriamente, isolandosi in testa alla corsa. Mancano oltre 120 km al traguardo ma il neo-tricolore non si scoraggia: a Fiuggi il suo margine supera già i 5' ed aumenta ancora nonostante alle sue spalle l'indomito Pancera raggiunga Frascarelli ed il coriaceo quanto sorprendente Lattanzi si esalti sulle strade di casa, riuscendo a lungo a rimanere nelle prime posizioni tra gli inseguitori. Binda però vola sul Colle del Faggio, dall'alto della sua maestosa pedalata di fuoriclasse assoluto, impendibile verso un finale che non ha ulteriori sussulti. Pancera fora di nuovo e Frascarelli si assicura la seconda posizione tra l'entusiasmo dei suoi numerosissimi concittadini che al traguardo gli tributano manifestazioni d'affetto ben superiori a quelle del vincitore, "fiero" di aver "usurato" un titolo in realtà meritato. Per Binda è la conferma di essere l'erede più degno di Girardengo anche se la sua fama di "antipatico" (di cui gli episodi legati a questa vittoria sono solo uno dei tanti esempi) non lo abbandonerà fino al termine della sua luminosa carriera...

ORDINE D'ARRIVO

1. Alfredo BINDA 224 km in 8h08'08" (media 27.900 km/h)
2. Leonida Frascarelli a 11'00"
3. Giuseppe Pancera a 14'18"
4. A. Bresciani a 18'42", 5. Lattanzi a 29'42", 6. S. Martinetto a 41'38", 7. A. Gremo, 8. G. Malassisi a 44'22", 9. Moscatelli, 10. Di Tommaso a 45'27"

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Milano-Sanremo: Girardengo; Piemonte: Binda; Romagna: Girardengo; Veneto: Girardengo; Toscana: Binda; Milano-Modena: Binda; Lombardia: Binda. CF: Binda

19 - 20 Settembre 1927

L'audace Pancera sorprende gli Assi

PERCORSO: Roma - Albano - Ariccia - Genzano - Velletri - Cisterna - Terracina - Fondi - Itri - Formia - Cascano - Capua - Caserta - Caivano - Napoli (Arenaccia) - Cardito - Caivano - Caserta - Capua - Teano - Mignano - Cassino - Arce - Frosinone - Alatri - Fiuggi - Arcinazzo - Subiaco - Vicovaro - Tivoli - Roma (Velodromo Appio)

Quarta prova di "Campionato", due strepitosi favoriti: Binda e Girardengo. Il primo s'è addirittura aggiudicato il primo "mondiale" della storia ed è lanciaatissimo alla conquista di un'altra "maglia tricolore"; il secondo, ancora amatissimo dai tifosi, sta difendendo accanitamente il suo prestigio (secondo nella gara iridata) nonostante il polso fratturato l'anno precedente continui a dargli fastidio. Si attende quindi l'ennesimo duello tra i due "campionissimi" su un percorso che torna finalmente a Napoli e che appare molto severo sia per la lunghezza (oltre 500 km!) che per l'insidioso finale. Partenza alle 16.18 sotto il sole. Gruppo sempre compatto e andatura ravvivata soltanto dai traguardi a premio dove si segnala il combattivo D'Àchille. E proprio sullo slancio del traguardo volante di Terracina (ore 20.25, è già buio) nasce la prima fuga degna di rilievo: è Pancera a lanciarsi coraggiosamente in avanscoperta, tallonato da Gagliardi e D'Àchille. I tre, tra il disinteresse generale, conquistano subito 2' di vantaggio, poi sulla salita di Itri Pancera allunga ancora. Il ritardo del gruppo (ridotto a una dozzina di unità, con Binda e Girardengo intenti a controllarsi) oscilla a lungo intorno ai 5' per poi precipitare dopo Formia quando Girardengo (già provato da un lungo inseguimento a causa di una foratura) è costretto al ritiro dal riacutizzarsi dei dolori al polso. A Capua infatti (percorsi 194 km) Pancera vanta addirittura 16' di margine e nessuno se la sente di iniziare la rincorsa tanto presto. Così il battistrada giunge indisturbato all'Arenaccia di Napoli dove (alle 00.55) sfrutta i regolamentari 10' di neutralizzazione per rifocillarsi abbondantemente, dichiarando comunque di avere poche chances di resistere fino all'arrivo. Tuttavia la situazione per gli inseguitori appare difficile: Binda, Brunero, Gordini, Fossati e Negrini (che però non riparte dopo la neutralizzazione) accusano ben 18'45". Binda, spronato dal suo DS Pavesi, inizia a guidare l'inseguimento con foga soltanto dopo Capua (ore 2.33, praticamente a metà gara) dove il battistrada ha dilatato il suo margine fino ai 20'. Ma la notte sembra fatale a Pancera che, complice anche un piccolo sbaglio di percorso, perde rapidamente terreno mentre Binda si scrolla dalle ruote la scomoda compagnia di Gordini e Fossati (Brunero si è già ritirato vittima di dolori allo stomaco) e comincia a credere nella rimonta. A Mignano il divario tra i primi due è sceso a 11'10": il ricongiungimento sembra vicino ma clamorosamente Binda (risentendo forse di una preparazione inadeguata) entra in crisi. Difatti a Cassino (ore 5.05, percorsi 328 km) il battistrada ha riguadagnato 2'. Si pensa che l'impennata di Monte Acuto possa rilanciare Binda ma la frizzante aria mattutina blocca letteralmente l'azione del "Campione del Mondo" il quale, capendo di non avere più energie nelle gambe, preferisce addirittura ritirarsi piuttosto che andare incontro ad una sonora sconfitta. Pancera perciò torna ad essere padrone della situazione: ad Arce i suoi più immediati inseguitori sono Gordini e Fossati, cronometrati a ben 29' di ritardo! Le emozioni però non sono finite, anche perchè ora il percorso vive le sue fasi più impegnative: sui tornanti del Monte Acuto si scatena Fossati proprio quando Pancera soffre visibilmente. Tutto quindi sembra tornare in gioco: ad Arcinazzo (ore 9.43) Fossati ha solo 15' di svantaggio, diventati 10' a Subiaco e addirittura 6' a Vicovaro. Per la seconda volta quindi pare che Pancera si appresti ad essere raggiunto ma anche stavolta il tenacissimo fuggitivo ha la meglio: trovando insperate energie nel caldo sole che illumina gli ultimi km ed approfittando di un vistoso calo di Fossati, Pancera rimane in testa. A Tivoli (ore 12.07) il suo vantaggio è tornato ad oscillare sui 10' ma Fossati è letteralmente sfinito e prosegue quasi per inerzia. La lotta è finita: al termine di una fuga solitaria di quasi 400 km (!), Giuseppe Pancera coglie al Velodromo Appio (dove giunge in netto anticipo sulla tabella di marcia, trovando così ben pochi spettatori) un trionfo strameritato dopo aver beffato con audacia ed intelligenza gli Assi più celebrati del momento.

ORDINE D'ARRIVO

1. Giuseppe PANCERA 532 km in 21h15'30" (media 25.025 km/h)
2. Pietro Fossati a 20'00"
3. Michele Gordini a 1h10'00"
4. S. Martinetto a 1h39'00", 5. T. D'Àchille a 1h51'00", 6. P. Bestetti a 2h44'00", 7. F. Torti, 8. F. Perna, 9. A. Bergami a 3h20'00", 10. R. Gagliardi a 3h22'00", 11. Cordella a 4h17'00", 12. L.

Angelici a 4h20 00 ", 13. E. D'Annunzio, 14. Capra, 15. Melilli, 16. Cecconi a 5h02 00 ", 17. Bartolomei a 5h03 00 ", 18. D. Paielli a 5h04 00 "
Partiti 31

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Giro d'Italia: Binda; Toscana: Binda; Emilia: Piemontesi; Torino (crono): Binda; Lombardia: Binda. CF: Binda

20 Settembre 1928

Largo alle seconde linee, vince Negrini

PERCORSO: Roma - Vermicino - Frascati - Monte Compatri - Cave di Genazzano - Acuto - Fiuggi - Alatri - Frosinone - Ceprano - Pico - Lenola - Fondi - Terracina - Cisterna - Velletri - Genzano - Frattocchie - Roma (Velodromo Appio)

Declassata a rango di corsa "normale" a vantaggio della "Forlì-Roma" (più importante "politicamente"), la corsa viene disertata dai più grandi campioni del momento e trova quindi i maggiori stimoli nella competizione di quei corridori che, per un giorno, possono ambire ai sogni di gloria. Tra loro i più indicati sono Negrini, Fossati, Giacobbe e l'idolo di casa Frascarelli, accompagnato da un nutrito manipolo di corridori laziali. Partenza alle 6.30, si preannuncia una giornata di sole. Prime fasi molto tranquille e gruppo sempre compatto fino alla salita di Acuto dove Gremo scatta a più riprese ma senza provocare una netta selezione. E' invece la discesa a provocare la prima azione degna di nota grazie al forcing di Rinaldi che si trascina dietro un quartetto ben assortito (Negrini, Fossati, Gremo e Frascarelli). I distacchi comunque non sono sensibili e poco dopo Fiuggi rientrano in testa alla corsa anche Bianchi, Giacobbe e Cavallini. Ad Alatri gli otto fuggitivi vantano 1 12 "su un gruppetto guidato da Spadolini e Semprini ma la salita di Frosinone ricompatta le file tanto che al passaggio dal capoluogo della Ciociaria al comando ritroviamo una quindicina di corridori. Tutto torna tranquillo e neanche le sempre temibile "Fettuccia" (affrontata sotto un sole cocente) sconvolge le prime posizioni nonostante Negrini e Frascarelli tentino a più riprese di andarsene. E' invece il traguardo a premi di Cisterna a provocare l'azione decisiva: il solito sprint caotico permette a Fossati di sfruttare la situazione e di allungare con grande decisione. Soltanto Negrini e Giacobbe riescono a seguire l'attaccante mentre gli altri perdono l'attimo vincente. I tre fuggitivi infatti trovano subito un ottimo accordo, insistono senza risparmio di energie e giungono a Velletri con 3 32 "di vantaggio su Cavallini e Rinaldi. Il finale stavolta non riserva sorprese ed i battistrada giungono indisturbati al Velodromo Appio dove si disputano la vittoria davanti a spalti gremiti (è infatti in corso la partita di calcio tra Lazio e Triestina). Lo sprint non ha storia: Negrini, ben assecondato dal compagno di squadra Fossati, si impone facilmente, confermandosi tra i migliori corridori di "seconda schiera" del panorama ciclistico italiano.

ORDINE D'ARRIVO

1. Antonio NEGRINI 282 km in 10h30 00 "(media 26.857 km/h)
2. Luigi Giacobbe
3. Pietro Fossati
4. A. Rinaldi a 8 55 "; 5. A. Cavallini, 6. E. Eboli a 10 30 "; 7. P. Chesi a 11 00 "; 8. A. Martelli, 9. F. Gremo, 10. U. Faustini, 11. A. Gori, 12. L. Mariantoni a 24 00 "; 13. A. Bergami a 28 00 "; 14. G. Merra a 32 00 "; 15. G. Pisani a 33 00 "; 16. C. Strapazzon, 17. A. Giammei a 35 00 "; 18. G. Rondini, 19. M. Semprini, 20. F. Bosone, 21. A. Scovolino, 22. M. Spadolini, 23. O. D' Achille, 24.

D. Paielli, 25. F. Giannetti, 26. A. Cinti, 27. A. Mariani, 28. N. Landi, 29. A. Ceccarelli, 30. E. D'Annunzio
Partiti 63

19 - 20 Settembre 1929

Binda delude, bravo il "vecchio" Belloni

PERCORSO: Roma - Albano - Ariccia - Genzano - Velletri - Cisterna - Terracina - Fondi - Itri - Formia - Cascano - Capua - Aversa - Secondigliano - Capodichino - Napoli - Casoria - Caivano - Caserta - S. Maria Capua Vetere - Capua - Teano - Cassino - Ceprano - Frosinone - Ferentino - Valmontone - Palestrina - Roma

Tornata ad essere prova di "campionato" (quarta su cinque), la corsa ritrova anche il vecchio percorso ed i grandi protagonisti. Su tutti svetta alla vigilia Alfredo Binda, già in testa alla classifica per la "maglia tricolore" e favorito indiscusso della competizione: per lui un'altra stagione piena di successi, dalla "Sanremo" al "Giro" (dove ha vinto ben otto tappe!) con un'unica "macchia", il "mondiale" di Zurigo dove è stato relegato al terzo posto. Piemontesi e soprattutto Frascarelli (secondo a Sanremo, terzo al "Giro" e quinto al "mondiale") apparentemente gli unici in grado di resistergli. Via alle 21.16 dai Cessati Spiriti. Avvio tranquillo e soltanto una caduta di Binda, prontamente ripartito sia pur dolorante ad una coscia, ravviva l'andatura mentre i molti romani presenti (su tutti Spadolini, Gori e Chiappini) si segnalano per combattività ma senza ottenere grandi risultati. Si giunge perciò alla "Fettuccia" con il gruppo di testa formato ancora da 25 corridori, ridotti poi ad una dozzina da un deciso attacco di Frascarelli, prontamente vanificato da Binda e Piemontesi. A Terracina (ore 00.52) gli unici ritardatari importanti (cronometrati a 38" dai fuggitivi) sono Belloni, Oliveri ed Albino Binda i quali però rientrano sui primi già prima di Fondi (ore 01.40) dove i battistrada sono tornati ad essere una ventina. Niente di nuovo fino allo strappo di Cascano: qui, tra la sorpresa generale, Alfredo Binda scende di bicicletta e si ritira clamorosamente, accusando un malessere che a molti pare più diplomatico che reale. Alle prime luci dell'alba perciò la corsa perde (non senza polemiche) il suo protagonista più atteso e prosegue senza scosse fino a Napoli: alle 6.35 il gruppo, guidato da Pancera e Belloni, entra all'Arenaccia dove l'intera carovana si rifocilla grazie a 5' di neutralizzazione prima di riprendere il cammino verso nord. Tutto però si mantiene tranquillo tanto che a Caserta (ore 7.40) al comando sono ancora in sedici: Pancera, Alb. Binda, Cecconi, Mammina, Belloni, Vallazza, Frascarelli, Catalani, Di Blasi, Piemontesi, De Vito, Cervoni, Spadolini, Chiappini, Gori e Bestetti. La monotonia pervade la corsa e soltanto i ritiri scuotono il plotone: Albino Binda segue l'esempio del più illustre fratello ed abbandona nei pressi di Teano mentre a Cassino (ore 10.50) anche il tanto atteso Frascarelli (vittima di forti dolori viscerali) lascia la competizione, gettando nello sconforto tutti i suoi accaniti tifosi. Poco dopo Ceprano inizia a piovere e finalmente si scatena la bagarre: la salita di Frosinone mette le ali a cinque valorosi attaccanti (Pancera, Piemontesi, Belloni, Catalani ed il sorprendente siciliano Mammina) i quali si installano al comando ma senza spingere più di tanto, complice la strada fangosa e la pioggia sempre più insistente. A Ferentino (ore 13.16) infatti si riportano in testa anche Spadolini, Vallazza e Bestetti: si completa così il gruppo della fuga decisiva. Le forature di Pancera e Piemontesi sconvolgono il finale di gara ma i due sfortunati inseguono con grande vigore e riescono a raggiungere i fuggitivi proprio mentre cedono, in rapida successione, Spadolini (dominatore di molti traguardi volanti), Gori e Vallazza. Sono perciò sei gli uomini che vanno a disputare la volata conclusiva sulla Via Tiburtina (la pista della Rondinella, dove era previsto l'arrivo, è infatti impraticabile per la pioggia) dove l'esperienza gioca un ruolo fondamentale: il "vecchio" Belloni (37 anni, alla sua tredicesima stagione da professionista!) sceglie alla perfezione i tempi dello sprint e beffa il compagno Piemontesi, superandolo di mezza bicicletta. Per il sempre bravo "Tano" l'ultima vittoria della sua brillante carriera al termine di un'

edizione monotona e certamente non entusiasmante tanto è vero che si pensa già ad una nuova formula per rilanciare una corsa ultimamente in difficoltà.

ORDINE D'ARRIVO

1. Gaetano BELLONI 478 km in 18h45 00 "(media 25.493 km/h)
2. Domenico Piemontesi
3. Pietro Bestetti
4. G. Pancera, 5. A. Catalani, 6. N. Mammina, 7. E. Vallazza a 2 00 ", 8. A. Gori a 4 00 ", 9. M. Spadolini a 14 00 ", 10. F. De Vito a 32 00 ", 11. Alliani, 12. V. Chiappini a 38 00 ", 13. G. Di Blasi a 52 00 ", 14. A. Bergami a 56 00 ", 15. V. Cervoni a 1h02 00 ", 16. A. Scovolino, 17. A. Cinti, 18. L. Angelici, 19. A. Giovinale, 20. Lissa, 21. Tarquini
Partiti 43

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Piemonte: Negrini; Romagna: Binda; Predappio-Roma: Binda; Campi Flegrei (crono): Binda. CF: Binda

ORDINE D'ARRIVO retificato da rubbi

1. Gaetano BELLONI 478 km in 18h45 00 "(media 25.493 km/h)
2. Domenico Piemontesi
3. Pietro Bestetti
4. G. Pancera, 5. A. Catalani, 6. N. Mammina, 7. A. Gori a 4 00 ", 8. M. Spadolini a 14 00 ", 9. F. De Vito a 32 00 ", 10. V. Chiappini a 38 00 ", 11. G. Di Blasi a 52 00 ", 12. A. Bergami a 56 00 ", 13. V. Cervoni a 1h02 00 ", 14. A. Scovolino, 15. A. Cinti, 16. L. Angelici, 17. A. Giovinale, 18. T. D' Achille
Partiti 43

n.b.: Vallazza, 7° sul traguardo a 2 00 dal vincitore, ed Agliani, 11° sul traguardo a 32 00 ", squalificati per non aver firmato ai controlli di Capua e Napoli. Lissa, 20° sul traguardo a 1h02 'e Tarquini, 21° a 1h02 ', squalificati per non aver firmato ai controlli di Cassino e Palestrina.

20 - 21 Settembre 1930

L irresistibile sprint di Mara

Un altro stravolgimento nella formula: dopo ben 11 anni si torna infatti alle due tappe, nel tentativo di ridare interesse ad una prova da molti ormai trascurata. Mancano difatti i grandi campioni (su tutti Binda e Guerra) ma proprio per questo si attende una corsa battaglia nella quale gli "outsiders" cerchino un momento di gloria. I favoriti tuttavia sono nomi già noti e di un certo prestigio: il velocista Mara (già primo nella "Sanremo") ed il coriaceo Piemontesi guidano il lotto dei più attesi al fianco di Grandi (tra i migliori giovani del momento), Giacobbe (spesso piazzato) e Frascarelli (motivatissimo nella "sua" corsa). Nutrito è anche l'elenco degli "outsiders" tra i quali spiccano in particolare uomini tenaci e veloci come Di Paco, Caimmi e Giuntelli: mai come stavolta in effetti la lotta per la vittoria è apparsa tanto aperta e ricca di potenziali trionfatori.

Prima tappa : Roma - Napoli

PERCORSO: Roma - Albano - Ariccia - Genzano - Velletri - Cisterna - Terracina - Fondi - Itri - Formia - Cascano - Capua - Aversa - Melito - Napoli

Partenza dal "Testaccio" e chi si attendeva una corsa veloce e combattuta, rimane presto perplesso e deluso: assolutamente niente da segnalare per parecchi km, gruppo tranquillissimo, media sui 25 km/h e monotonia totale. Neanche la "Fettuccia" scuote il torpore dei corridori e nessuno se la sente di attaccare, con Caimmi comunque spesso in testa e primo anche a Terracina (ore 12.26). Il sempre combattivo D' Achille rompe finalmente gli indugi nei pressi di Fondi ma presto viene riportato "alla ragione" dagli avversari ed a Formia il gruppo di testa è forte ancora di 40 unità. L' unico colpo di scena si verifica nei pressi di Sessa Aurunca quando l' attesissimo Frascarelli fora, riparte ma nella foga dell' inseguimento cade ed è costretto al ritiro. La gara poi si trascina stancamente fino alle porte di Napoli dove finalmente viene lanciata la bagarre per preparare al meglio la volata finale. In questa fase, caratterizzata da qualche scorrettezza e dalla "solita" indisciplina del pubblico partenopeo, si verifica una caduta ed il gruppo si spezza. Tre uomini sono i più pronti e fortunati a lanciare l' attacco decisivo, già in vista dell' Arenaccia dove è posto il traguardo: sulla pista in terra battuta Mara non ha difficoltà ad imporsi su Caimmi (come nell' ultima "Sanremo") e Di Paco mentre il gruppo (regolato dal giovane Battesini) accusa 7" di ritardo. I cinque km conclusivi, finalmente combattuti, sono bastati a provocare quella selezione inesistente per tutta la corsa...

ORDINE D' ARRIVO

1. Michele MARA 228 km in 8h46' 43" (media 25.972 km/h)
 2. Pio Caimmi
 3. Raffaele Di Paco
 4. F. Battesini a 7"; 5. L. Marchisio, 6. a pari merito: A. Crippa, A. Lalle, M. Spadolini, L. Giacobbe, P. Fossati, A. Rinaldi, F. Gremo, M. Orecchia, A. Morelli, F. Camusso, C. Rovida, A. Falera, D. Piemontesi, A. Negrini, F. De Vito, A. Pesenti, L. Tramontini, L. D' Alessandris, G. Carrara, A. Gori, T. La Rocca, S. Canavesi, T. D' Achille, A. Mosconi, R. Perna, A. Canazza, A. Bordoni, F. Torti, M. Giuntelli, G. La Rocca, A. Bergami, A. Giannini, L. Faiola, P. Mori, U. Cardinali, S. Salvioni, 42. A. Lori a 11' 07"; 42. G. Lazi, 43. G. Rosati, 44. A. Fincato a 27' 07"; 45. M. Ballerini, 46. D. Chiappetta a 28' 00"; 47. R. Luciani, 48. S. Di Gaetano
- Partiti 49 (unico ritirato Frascarelli)

Seconda tappa: Napoli - Roma

PERCORSO: Napoli - Caivano - Capua - Calvi Risorta - Cajanello - Cassino - Pontecorvo - Aquino - Arce - Ceprano - Frosinone - Alatri - Fiuggi - Genazzano - Zagarolo - Colonna - Frascati - Roma

Alla partenza di Capodichino si preannuncia una giornata terribile: cielo plumbeo, temporali in arrivo e pioggia battente sin da Casoria. Strade allagate, corridori immersi nel fango, gruppo spezzettato dalle cadute ma non c' è battaglia ed a Cajanello, dove finalmente cessa la pioggia, sono di nuovo tutti insieme tranne Lalle e Luciani, i primi a ritirarsi. A Cassino il sole fa capolino tra le nuvole ma nessuno se la sente di attaccare e soltanto i numerosi traguardi a premio stimolano la combattività dei partecipanti. Unici spunti di cronaca gli abbandoni di Rovida (fango negli occhi e conseguente irritazione) e Caimmi (dolori alle gambe) mentre Spadolini fa incetta di traguardi, transitando primo a Fiuggi, Genazzano e Zagarolo. Poi si affronta l' erta di Colonna e finalmente si scatena la bagarre: il giovane ed ancora semi-sconosciuto Camusso attacca e si trascina dietro una decina di uomini, tutti di primo piano (Giuntelli, Morelli, Giacobbe, Di Paco, Battesini, Negrini, Canazza, Marchisio, Pesenti e l' attentissimo Mara). Il vantaggio dei fuggitivi però non decolla e,

complice anche un loro errore di percorso nei dintorni di Frascati, vengono raggiunti. Tutto quindi è demandato alla volata finale nel Velodromo Appio dove, nella semi-oscurità (sono infatti le 18.30 esatte), Mara impone a tutti il suo brillante sprint, dimostrandosi nettamente e senza discussioni il più forte della competizione. Edizione comunque deludente, formula insignificante, selezione impossibile, grandi campioni assenti: tutti fattori che contribuiranno non poco a far cadere nel dimenticatoio la manifestazione...

ORDINE D'ARRIVO

1. Michele MARA 256 km in 10h30 10 "(media 24.218 km/h)
2. Domenico Piemontesi
3. Ambrogio Morelli
4. a pari merito: F. Battesini, R. Di Paco, L. Giacobbe, A. Pesenti, L. Marchisio, A. Canazza, M. Giuntelli, F. Camusso, A. Negrini, R. Perna, P. Fossati, A. Crippa, A. Falera, G. Carrara, G. La Rocca, S. Canavesi, U. Cardinali, L. Faiola, 22. A. Bergami, 23. S. Salvioni, 24. A. Lori, 25. A. Mosconi, 26. S. Di Gaetano, 27. A. Fincato, 28. G. Lazi, 29. D. Chiappetta, 30. M. Ballerini, 31. G. Rosati, 32. a pari merito, a 2 00 " M. Spadolini, F. De Vito, A. Gori, T. D' Achille, M. Orecchia, A. Rinaldi, F. Torti; 39. F. Gremo, 40. A. Giannini

Partiti 48

* D' Alessandris e Tramontini, giunti rispettivamente 32° e 35°, squalificati per irregolarità. Penalizzati di 2 ' per errore di percorso i seguenti corridori: D' Achille, Orecchia, Rinaldi, Torti, De Vito, Gori, Spadolini (tutti classificati in un primo momento al 4° posto pari merito), Gremo (29°) e Giannini (30°)

CLASSIFICA FINALE

1. Michele MARA 480 km in 19h16 53 "(media 24.894 km/h)
2. Raffaele Di Paco
3. Domenico Piemontesi a 7 "
4. A. Morelli, 5. F. Battesini, 6. L. Marchisio, 7. a pari merito: L. Giacobbe, A. Pesenti, A. Canazza, M. Giuntelli, F. Camusso, A. Negrini, R. Perna, P. Fossati, A. Crippa, A. Falera, G. Carrara, G. La Rocca, S. Canavesi, U. Cardinali, L. Faiola, 22. A. Bergami, 23. S. Salvioni, 24. A. Mosconi, 25. a pari merito, a 2 07 " M. Spadolini, F. De Vito, A. Gori, T. D' Achille, M. Orecchia, A. Rinaldi, F. Torti; 32. F. Gremo, 33. A. Giannini, 34. A. Lori a 11 07 "; 35. G. Lazi, 36. G. Rosati, 37. A. Fincato a 27 07 "; 38. M. Ballerini, 39. D. Chiappetta a 28 00 "; 40. S. Di Gaetano

9 Settembre 1934

Si chiude con la 'locomotiva umana "

PERCORSO: Roma - Labico - Valmontone - Ferentino - Frosinone - Ceprano - Arce - Cassino - Cajanello - Teano - Capua - S. M. Capua Vetere - Caserta - Caivano - Napoli - Secondigliano - Aversa - Capua - Cascano - Formia - Itri - Fondi - Terracina - Cisterna - Velletri - Genzano - Ariccia - Albano - Roma (Velodromo Appio)

Dopo quattro lunghi anni di assenza, dovuti anche alla concomitanza della 'Predappio - Roma "(la corsa che unisce le due città care al Duce...), la "corsa di fondo " torna al suo consueto ruolo, riassumendo i panni di prova valida per il "campionato italiano "(sesta e penultima gara). C' è stavolta un unico scontato favorito: Learco Guerra. Il popolarissimo mantovano sta vivendo la sua stagione più entusiasmante: già primo a Sanremo, ha finalmente trionfato al "Giro "

(aggiudicandosi ben dieci tappe!) e si sta avviando a conquistare per la quinta volta consecutiva la "maglia tricolore" che proprio questa corsa può assegnarli matematicamente. Partenza da Centocelle all'una di notte. In molti pensano ad un avvio tranquillo e ad una corsa monotona ma, tra la sorpresa generale, non è così: sullo strappo di Ferentino infatti attacca nientemeno che lo stesso Guerra il quale, incurante dei 400 km ancora da percorrere, si installa subito da solo in testa alla corsa. A Frosinone il battagliero fuggitivo vanta un minuto di margine su tre giovani baldanzosi (Guarducci, Piubellini e Clerici) controllati dall'attento Bergamaschi (tra i più fidi gregari della "locomotiva umana") mentre il gruppo viaggia già a 6 'di ritardo. Guerra, avvertito della situazione, si rialza e si lascia raggiungere dai primi inseguitori poco dopo Ceprano; poi, ben spalleggiato da Bergamaschi e mentre il sole sta sorgendo, incrementa nuovamente il ritmo tanto che a Caserta il ritardo del gruppo (dal quale è evaso il coraggioso Balli) è salito a 13 '. Alle 8.14 i cinque battistrada raggiungono Napoli dove la corsa sembra già finita: il plotone accusa quasi 20 ' ed in molti (tra cui Gestri, Giacobbe, l'atteso Cipriani, Canazza e Sella) si ritirano. Soltanto Balli ha il coraggio per proseguire la rincorsa ed il suo ardore viene premiato: grazie ad un vistoso rallentamento dei battistrada (ormai "tranquilli"), riesce a riportarsi al comando nei pressi di Formia. Ma tutto ormai è deciso: Guerra è padrone della corsa ed il finale non riserva sorprese. Al Velodromo Appio, al termine dei cinque giri di pista previsti, il "Campione d'Italia" rintuzza agevolmente il disperato tentativo di Piubellini e si impone alla grande. Non poteva esserci vincitore più prestigioso per chiudere l'album d'oro di una corsa affascinante ma giudicata (forse a torto) sempre più anacronistica e, soprattutto, di difficile organizzazione: rimarrà questa infatti l'ultima edizione della "Roma-Napoli-Roma"...

ORDINE D'ARRIVO

1. Learco GUERRA 462.6 km in 15h09 07 "(media 30.537 km/h)
2. Umberto Guarducci
3. Isidoro Piubellini
4. V. Bergamaschi, 5. A. Clerici, 6. R. Balli, 7. A. Fraccaroli a 15 01 ", 8. A. Andretta, 9. C. Castagnoli, 10. A. Minasso, 11. B. Foschi, 12. C. Romanatti, 13. a pari merito: A. Arcangeli, O. Mischianti, P. Cavalleri, O. Zenobi, I. Ciccotelli, L. Leoni, L. Carlotti, A. Calcabrini, B. Tognin, T. D'Achille, G. De Paolis, Jacoangeli, G. Rossi, M. Lusiani, L. Morelli, P. Fossati, S. Di Gaetano, V. Malatto

CAMPIONATO ITALIANO (altre prove): Campania: Guerra; Toscana: Cipriani; Piemonte: Guerra; GP Valle Scrivia (crono): Guerra; Circuito Emiliano: Rimoldi; Veneto: Canazza. CF: Guerra

